ABBONAMENTI

	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	6 —	—	18 50	9 75	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	68 —	32 50	17 —	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità Giudiziaria (avvisi finanziari, citazioni di aste, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di comune L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 18-26 30-47 e 19-024).

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 2,50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi finanziari valore in conformità in tutte alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 58 (Telef. 88-78) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Goved' 14 Aprile 1921 — ROMA — Giovedì 14 Aprile 1921 — Num. 89

Verso la formazione delle liste dei partiti

Alla vigilia delle elezioni nei paesi del nuovo confine

VOLOSCA, aprile.

Quell'Antonio Cilega, croato, studente di filosofia e comunista d'occasione, agitatore arrabbiato d'irredentismo jugoslavo tra le popolazioni annesse all'Italia, che ha provocato i sanguinosi moti di Carnizza, nell'Istria, è, dicono, uno squilibrato ambizioso, spinto ad agire più da individuale incontinenza di fegato e smania di notorietà, magari elettorale, anzichè come esponente di una tendenza, di un programma politico formato e diffuso.

Epperò, se la gravità dei fatti è innegabile e la natura dei moventi non lascia equivoci, non bisogna tuttavia esagerarne la portata e attribuir loro, oltre il significato episodico, un valore di sintomo generico, di stato di coscienza largamente condiviso e orientato verso fini che abbiano in quei fatti un'espressione disordinata, intempestiva, ma essenzialmente concomitante. Non ha dichiarato il dott. Wilfan, presidente della società politica « Edinost », in un pubblico comizio tenuto a Divaccia, che « gli Slavi non vogliono con il loro voto nè provocare plebisciti nè inscenare dimostrazioni: vogliono soltanto che gli Italiani li conoscano? »

Parecchi giornali nostri hanno riportato le parole di quel capo politico come un confortante attestato di sudditanza lealista, ma non hanno però rilevato il curioso tenore d'un trafiletto apparso pochi giorni dopo sul foglio jugoslavo di Trieste, l'*Edinost*, in quarta pagina e in caratteri minuti, dove con frasi di mal decisa chiarezza si mutava il senso delle sullodate dichiarazioni, costellandole d'attenuazioni e di riserve.

A parte, comunque, gli episodi più o meno rivelatori, le manifestazioni politiche e le intonazioni dei giornali più o meno rappresentative, è ravvisabile qui in Istria e nel goriziano la traccia d'una propaganda anti italiana che, coperta dall'impenetrabilità della lingua e dagli scarsi mezzi nostri di controllo, principalmente per tal ragione, non può esser misurata nella sua estensione e nel suo organismo, ma c'è e si muove fuor di dubbio con obiettivi precisi e tattica ben affinata allo scopo. Codesta propaganda ha una sua curiosa caratteristica che, in fondo, ce ne mostra l'inanità — sempre però a non trascurarla col nostro facile e sprovveduto ottimismo ovattato di comodissime ignoranze: — è tutta mossa da un'ansia gelosa d'occultare alle masse popolari la vera realtà del loro stato nell'orbita delle nostre leggi, dei nostri costumi, del nostro governo; presente il loro adattamento e vuole impedirlo, e quando nella ricerca febbrile degli espedienti non sa tener la linea e la prudenza dissimulatrice, allora dà fuori nelle intemperanze guastafeste alla Cilega.

Vediamo, intanto, su quale trama lavora la propaganda condotta tra la folla credula dei campi, folla di lavoratori analfabeti che mai si sono occupati di questioni nazionali. I temi sono semplici, insinuati abilmente con quattro parole dette alla buona in ogni occasione propizia, tra un bicchiere e l'altro nelle osterie, nei balli o sul sagrato della chiesa prima delle funzioni.

« Non vedete — dicono i propagandisti — che la Commissione per la delimitazione dei confini ha sospeso tutti i suoi lavori? Che cosa vuol dir ciò? Che il governo d'Italia, prevedendo una sconfitta elettorale, non vuole fissare i confini nei territori che si dovranno poi cedere alla Jugoslavia ».

Ma s'intende: gli agitatori s'accorgono che parlare solo d'irredentismo fa poca presa sulla mente del contadino e dell'operaio che poco si curano del programma politico se non ci vedono dentro una prospettiva ben chiara d'immediato tornaconto materiale e specialmente evitata la possibilità d'una guerra che porterebbe la miseria e la distruzione anzitutto nelle loro famiglie e nei loro averi. E allora si parla della repubblica che seguirà naturalmente al « plebiscito » elettorale, la repubblica dispensatrice d'ogni ben di Dio, delle terre ai contadini e delle industrie in mano agli operai, fatti padroni; perchè, una volta staccati dall'Italia, la Jugoslavia darà certamente tutto il suo appoggio al movimento rivoluzionario, dove le masse non avranno da combattere nè un esercito numeroso, nè da lottare poi contro i fascisti per dare la scalata al potere e instaurare il beato regime sovietista. Se invece si resta con l'Italia, il trionfo di codesti ideali diventa impossibile.

Così la rivolta « comunista » dell'Arsa, se proprio non è andata secondo i piani e non è scoppiata a tempo, all'inizio della lotta elettorale, doveva essere un esperimento che desse colore e base al movimento insurrezionale contro gli italiani, attuando quella rottura di ponti che, interrompendo i contatti, avrebbe tenuti lontani i dominatori dalle zone contestate e agevolato il lavoro degli agitatori.

E poi c'è un altro argomento della propaganda anti-italiana scelto nell'ordine degli avvenimenti internazionali e portato a confermare la provvisorietà dell'assetto dato ai popoli con la pace di Versailles. « Harding — dicono i propagandisti — il nuovo presidente degli Stati Uniti s'è già mostrato deciso a provocare la revisione dei trattati ed a sostenere il principio dell'autodecisione per le popolazioni soggette. Dunque bisogna aiutarlo con la manifestazione chiara della propria volontà, col voto plebiscitario che non può lasciare equivoci ».

Beve chi beve, e non è detto che codesto spaccio di fandonie trovi un largo credito nelle masse poco disposte a turbamenti che le distolgono dal loro pacifico lavoro lanciandole in avventure pericolose e delle quali non si vede chiaro l'esito così come lo dipingono gli agitatori. Ma l'opera di costoro si svolge e si ramifica indubbiamente dal goriziano in quel d'Idria, di Castua e del Voloscano. « Le ricche miniere d'Idria — promettono i propagandisti — apparterranno alla Jugoslavia; alla Jugoslavia verrà restituito con tutta la sua ferrovia il nodo di S. Pietro: a Volosca si avrà il mare; Fiume sarà jugoslava, il confine verrà ritratto dietro il Monte Maggiore, alla vecchia linea di Wilson, che oggi Harding tollera che segni — ma soltanto provvisoriamente — il confine tra la Jugoslavia e l'Italia. Poi si vedrà... ».

Un fatto anch'esso degno di nota è questo: che fino a pochi giorni fa i due giornali slavi che si pubblicano a Trieste, l'*Edinost* e il *Piek Prijatelj* (*Amico del popolo*) e la *Gorižka Straza* (*Vedetta goriziana*) condannavano senza ritegno il movimento comunista. Adesso non ne parlano: evitano l'argomento abbenchè i fatti accaduti ne porgerebbero la naturale occasione. Sono tutti indizi cotesti che non vanno trascurati, pur restando fuori da ogni esagerazione nel valutarne l'importanza, da una politica saggia e facile, si deve aggiungere, di rassodamento dell'autorità e del prestigio italiano tra le popolazioni annesse.

Quella attitudine di liberalità e di tolleranza civile che è nel nostro costume e alla quale affidiamo una funzione di confronto suggestivo tra il nostro regime e quello cessato non deve esser travisata nel giuoco delle correnti avverse, quale ne sia la portata e la consistenza, come una prova di debolezza e di mal sicura capacità di dominio specie nel riguardo di masse ignoranti e abituate alla soggezione in un duro sistema di dipendenza politica e amministrativa.

A questo scopo, oltre ad un fermo e vigile indirizzo direttivo, occorrono mezzi più ampi e qualità meglio controllate nella loro attitudine nel personale di governo e dell'amministrazione di queste provincie, una condiscendenza meno aperta e slegata alle troppe pretese programmatiche che già in qualche parte s'impongono per la scarsa orientazione dei funzionari e che mirano ad isolare in forme ingiustificate di troppo esclusiva autonomia la vita delle popolazioni annesse, con tendenze interne mal controllabili e perciò stesso pericolose.

Così, ad esempio, la tendenza a volere chiuse le organizzazioni operaie entro i limiti esclusivamente nazionali, eliminato da tutte le scuole elementari l'insegnamento dell'italiano, sacerdoti e maestri della stessa nazionalità delle popolazioni, l'uso dello slavo in tutti gli uffici, rappresenta un complesso di desiderati del quale, se va tenuto conto, non si deve tuttavia consentire si formi un sistema di separatismo o di antagonismo politico bello e buono.

Son questi elementi d'una situazione che giova sia chiarita con rilievi obiettivi e sereni, appunto perchè non si formino illusioni male ispirate e si assecondino, per negligenza, velleità inconciliabili con gli interessi fondamentali della pace.

I patti chiari son sempre il migliore e vecchio mezzo dell'amicizia lunga.

ITALO OMITTARO

A Genova

L'imponente assemblea liberale

GENOVA, 13. — Numerosi soci sono intervenuti ieri sera all'assemblea del Partito liberale che ha avuto luogo nel salone dell'Hotel Croce di Malta. Aprì la seduta l'on. Flamberti che fece una relazione dei lavori compiuti dal Consiglio direttivo. Esaltò l'opera dei Fasci e disse che bisogna inviare al Parlamento uomini onesti, caratteri decisi per costruire, e non per abbattere; e che il Partito deve allearsi con gruppi affini. Dopo di lui, parlano l'avv. G. B. Leale, Zaulli, Mocci e Santori che ringrazia l'assemblea quale fascista.

Parla quindi l'on. Coda. Egli rievoca la gloria del partito liberale cui si deve il miracolo della terza Italia e ne esamina il contenuto politico. Passa poi a parlare dei Fasci. Si augura che nel blocco entrino i seguaci di Mazzini. Con alata parola esamina brevemente il pensiero mazziniano in rapporto all'attuale momento politico. Conclude affermando che, mentre il socialismo vuole un livellamento dall'alto al basso, noi vogliamo invece tendere ad un livellamento a rovescio per formare una società superiore.

Il discorso dell'on. Coda, è salutato da una ovazione interminabile.

Parla poi il segretario avv. Saviotti che passa in rivista i più vitali problemi che affannano il Paese e a proposito della delinquenza minorile — piaga vergognosa d'Italia — invia un saluto alla magistratura italiana, esempio di rettitudine e di onestà. Conclude inneggiando alla concordia e alla disciplina tra gli applausi dell'uditorio. Infine si approva il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea del Partito liberale italiano, sezione di Genova, sentita la relazione della Presidenza circa l'opera svolta per le prossime elezioni generali politiche, in favore della concentrazione delle forze elettorali in un blocco nazionale dei partiti d'ordine con una unica lista di candidati sulla base della partecipazione diretta e proporzionale di tutti i partiti affini e per la formazione del comitato effettivo e della relativa lista; approvando pienamente le direttive seguite, e auspicando alla riuscita dell'accordo completo e patriottico per la ricostruzione delle fortune della Patria; dà il più ampio mandato al Consiglio Direttivo per provvedere in ogni caso ad un sollevamento dei principi d'ordine e di libertà che costituisce il patrimonio politico e morale del Partito liberale ».

L'assemblea delega il Consiglio a nominare dei rappresentanti al Congresso di Roma, quindi la seduta è sciolta ».

I candidati socialisti

Si sono riuniti in questi giorni i rappresentanti della Federazione provinciale socialista di Genova e Porto Maurizio per addivenire alla compilazione della lista dei candidati politici. I convenuti hanno dovuto esaminare una « rosa » di 60 nomi proposti dalle varie sezioni. Infine è stata approvata la seguente lista dalla quale è stato escluso uno solo dei sei deputati uscenti: l'on. Riba, Abbo Pietro, Alrenti, Bacciccalupi, Baratono, Binotti, Bruno, Burgassi, Campolonghi, Faralli, Lozzi, Rezzetto, Romei, Rossi, Serrati, Simonini e Toni.

La lista composta di 16 nomi dovrà avere l'approvazione della Direzione del Partito socialista la quale si è riservata di aggiungere il nome di un organizzatore che a quanto dicesi, sarà meridionale.

L'on. Giulietti si atteggia a perseguitato e pone di nuovo la sua candidatura.

Ieri sera nella sede della Federazione marinara si è adunato un gruppo di ufficiali mercantili per udire una relazione dell'on. Giulietti, e collaboratore in merito alla lotta elettorale.

Il Segretario della Federazione fece un lungo discorso enumerando tutte le sue benemerenze e le idee... universali alle quali si ispirano le sue opere. Disse che egli è perseguitato, perchè si vuole sopprimere la Federazione della Garibaldi e che è assolutamente necessario quindi che la gente di mare, ad evitare il suo sterminio, lo rimandi alla Camera.

I convenuti, convinti, lo proclamarono candidato al Parlamento dandogli, e aderendo alla sua richiesta, pieni poteri, per la formazione della lista della gente di mare e per i fondi occorrenti alla lotta.

In seguito a ciò si dice che l'on. Giulietti farà una lista in cui sarebbe compreso anche il comandante Rizzo e alcuni fascisti dissidenti. I socialisti autonomi faranno una lista in cui non sarà l'on. Giulietti.

Anche a Parma il blocco è formato

PARMA, 11. — Ha avuto luogo al teatro Reinach la riunione dei rappresentanti dei partiti nazionali delle provincie che formano un collegio di Parma. Tale riunione era stata preceduta da un'adunanza della democrazia radicale che aveva stabilito di presenziare al convegno, salvo prendere deliberazioni definitive alla partecipazione al blocco.

Al convegno hanno partecipato fra altri i senatori Cipolli, Vicini e Faelli, l'on. Rainieri, le associazioni liberali, dei mutilati, le sezioni dei fasci, i rappresentanti delle associazioni agrarie, democratiche e dei socialisti riformisti.

La discussione occupò tutta la giornata e si ebbero le adesioni esplicite da tutte le organizzazioni democratiche liberali e dei fasci di combattimento e riserve da parte delle altre organizzazioni e fra altri degli agrari che attendono le decisioni del nuovo partito da essi costituito.

In fine, come riassunto della discussione, e dopo aver approvato alcuni punti di programma, fu votato dagli aderenti l'ordine del giorno seguente:

« Il convegno delle forze nazionali dell'Emilia nella sua imponente adunanza del 9 aprile, presenti i delegati delle varie associazioni politiche e economiche delle provincie emiliane e presenti numerosissimi cittadini, riaffermando la necessità della più assoluta concordia per il trionfo delle idealità di patria, libertà, ordine e progresso, auspicando che coloro che ancora non abbiano aderito compiano al più presto questo loro imprescindibile dovere; dà mandato alla presidenza del convegno di promuovere con la maggiore urgenza la formazione del direttorio interprovinciale, e dà mandato altresì alla presidenza perchè in unione ai rappresentanti delle varie provincie emiliane portino nell'imminente convegno democratico-liberale di Roma i voti dell'assemblea nel senso della formazione di un blocco nazionale italiano. »

Da Montecitorio al Viminale

Ridda di nomi

La ridda dei nomi continua; oggi come ieri; anzi più di ieri. E continuerà ancora sino a qualche giorno prima del 25, il giorno fissato come termine per la presentazione delle liste dei candidati. Oggi però la folla elettorale tanto a Montecitorio che a Palazzo Viminale — o che va e viene tra i due centri di lavoro o di ritrovo — era meno folta. Il tema delle conversazioni degli osservatori, che possono guardare con occhio tranquillo tutta questa massa agitata, affannata, era — naturalmente — la ridda fantastica dei candidati, ancora esistente, nelle varie quaranta circoscrizioni. Ancora un poco di giorni però; e finalmente il terreno sarà sgombrato di molti illusi o arruffoni che pullulano, sempre, sulla via — non certo cosparsa di rose — delle elezioni.

Se la circoscrizione di *Catania-Messina* ha la bellezza di oltre 100 candidati, la ressa a *Napoli* non è di molto minore. Ed a *Milano* i partiti medi stentano sempre a trovare un terreno su cui potersi fermare ed inquadrare per la battaglia.

Il listone della *circoscrizione calabrese* è stato battezzato col nome di listone del 'Re'; quello delle *Marche* viene chiamato il listone dei giornalisti. *Nelle Marche* — 17 deputati — il lavoro di preparazione per le liste si assicura sarebbe ancora non ben definito, concretato. V'è — nella vicina regione — un gran desiderio di uomini nuovi; e nella lista appoggiata dal Governo i colleghi che dovrebbero trovar posto sono quattro: Teofilo Valenti del *Corriere della Sera*; Raffaele Nardini, della *Gazzetta del Popolo* e Vittorio Vettori e Carlo Stelluti-Scala del *Giornale d'Italia*. Si è anche molto parlato di una candidatura del collega Ambrosini — capo dell'Ufficio Stampa alla Presidenza del Consiglio — ma oggi si affermava che egli avrebbe optato o opterebbe per Torino; e lascierebbe qui dunque il campo libero agli amici costituzionali. L'ex Ministro on. Miliani intende ancora restar sulla breccia; sicura è la riuscita di Tofani e Ciappi e buoni affidamenti si danno per la rivincita di Storoni; tutti uomini che faranno parte — certo — della lista di blocco. A *Fano* si parla anche di una candidatura agraria dell'avvocato Alessandro Mariotti; mentre incerta resta sempre la sorte dell'ex-deputato Teodori. La pletora dei candidati farà sì che non tutti possano così trovar posto in questa lista di blocco. E tra gli altri forse l'on. Beretta, che ha già intrapreso un attivo giro di propaganda; ma che basa questa su di un arrabbiato anticlericalismo di cui in questo momento non si sente proprio il bisogno. Non è quindi da escludere che egli finisca per fare una lista a sè. I popolari che avevano qui tre uomini — il sottosegretario onor. Bartini e Mattei-Gentili e Tupini — si assicura abbiano consolidate le loro posizioni, tanto da aver la buona probabilità di guadagnare un posto.

Ancha incerto procede ancora il lavoro dei partiti medi nella circoscrizione di *Pisa-Livorno-Lucca-Massa e Carrara* — 15 deputati — dove i liberali non sono riusciti ad accordarsi. Sembra che essi stringeranno alleanza con i popolari. Mentre si dice che gli elementi costituzionali di sinistra porterebbero una lista con alla testa il sottosegretario alla Giustizia on. Dello Sbarba e di cui farebbero parte Bottino Pilli — della Versilia — e Pozzolini duce della Massoneria pisana. Altra lista farebbe forse il Mancini. Viene smentita la candidatura — annunciata nei giorni scorsi da un confratello della sera — del conte Rosolino Orlando, che in questo senso ha già scritto una lettera ai giornali. In una delle tre liste che faran qui i partiti medi dovrebbe trovar posto il direttore del *Tempo* Filippo Naldi. I popolari faranno ancora la lotta con una lista sbloccata che si imperniera sul trinomio degli uscenti Tangorra-Gronchi-Brancoli Busdraghi con probabilità di guadagnare qualche altro quoziente. Bloccate saranno invece le altre tre liste dei socialisti — con Modigliani, Corsi, Caporali, Ventavoli e Umberto Bianchi — dei comunisti — con Salvatori, Ambrogi presidente del Consiglio Provinciale di Pisa che trovasi in carcere per i fatti di Cecina, e Pannunzio direttore della *Russia dei Soviety* — ed i repubblicani con Chiesa e Sighieri. La sta propria faranno anche — si dice — i combattenti fascisti capeggiati dal Giorgini Schiff.

Per *Palermo* — 12 deputati — si afferma sempre che le liste costituzionali appoggiate dal Governo sarebbero sempre due: l'una capeggiata dall'ex-presidente del Consiglio on. V. E. Orlando — che ha avuto ieri l'altro a Misilmeri trionfali accoglienze — e di cui farebbero parte il sottosegretario Lanza di Trabia, Zito, Scialabba, Di Salvo, Drago, Tasca, Grimaudo ecc.; l'altra capeggiata dal principe Di Scalea e nella quale sarebbero Rocco Balsano, Cirincione, Rossi, vo ecc. I popolari avrebbero ancora nella loro lista come figure principali gli uscenti Pecoraro e Jannelli. Nulla si sa ancora di preciso intorno alla lista di opposizione che starebbe preparando Finocchiaro-Aprile Andrea.

Il viaggio dell'on. Giolitti

In Piemonte la situazione di battaglia sarebbe ormai quasi definitivamente stabilita.

A Torino — 19 deputati — la grande lista di concentrazione si afferma che avrebbe incontrato la migliore accoglienza tanto in città quanto in campagna. L'opera pacificatrice di governo dell'on. Giolitti si è anche qui manifestata altamente benemerita: perfino i due grandi giornali locali — *Stampa* e *Gazzetta* — hanno finito per marciare affiancati. A Torino, dunque, la lista di blocco che sarebbe per esser concretata, assumerebbe un grande valore politico; e raccoglierebbe anche i suffragi dei combattenti. Essa avrebbe in testa i quattro deputati uscenti, Facta, Rossi, Olivetti e Bevione — l'on. Boselli è stato nominato di recente senatore — certi di tornare a Montecitorio; ed avrebbe altre figure assai combattive, alcune anche assai giovani: uno dei nostri più valorosi colleghi e dei più strenui esponenti giolittiani; e poi il comm. Bocca presidente della Camera di Commercio, il comm. Gap presidente dell'Associazione democratica costituzionale, l'avv. Molinari, il comm. Quilico, il comm. Anselmi.

Dei popolari si darebbe per certo il ritiro di Crispolti, e quasi certa la riuscita del maestro Mattana che per poco non riuscì a guadagnare il quoziente nelle elezioni passate. Altri elementi giovani presenterebbe il P. P. I., fra cui sarebbe — sembra — il cav. Piccioni dell'ala estrema del partito. I popolari che in Torino città hanno perduto, avrebbero invece consolidata la loro situazione in provincia, sicchè potrebbero riuscire a conservare i tre posti che ora avevano. I socialisti ed i comunisti che avevano ora 11 posti ne perderebbero forse quattro. La massa operaia — dicesi — sarebbe oggi in crisi e più non seguirebbe troppo i suoi capi in certi sistemi di lotta, che prescindono dalla realtà dell'attuale vita economica italiana; e la piccola borghesia non avrebbe più ragioni di simpatia verso i socialisti. I socialisti avrebbero come *leader* il Casalini; ed i comunisti il giovane Terracini.

Nella circoscrizione di *Cuneo* — 11 deputati — la lista del Presidente del Consiglio — nella quale saranno anche gli on. Soleri e Peano — avrà naturalmente un magnifico trionfo. Non è affatto certo che l'onor. Giolitti si rechi a Cuneo per pronunciare il discorso che è stato annunziato. Probabilmente il capo del Governo si limiterà a fare un giro nel proprio collegio.

Importante discorso dell'on. Bertone

In questa circoscrizione è sicuro — invece — si avrà presto un importante discorso del sottosegretario alle Finanze on. Bertone, una delle migliori figure del Partito popolare. Il Bertone renderà pieno omaggio — in questo discorso che sarà pronunciato crediamo a Mondovì — alla grande politica che ha saputo svolgere l'on. Giolitti; e metterà in piena luce la perfetta lealtà con cui il P. P. I. ha appoggiato la politica giolittiana. Egli muoverà — anzi — alcune critiche al Partito Liberale, per essersi diviso su questioni personalistiche, proprio quando aveva avuto la fortuna di avere per capo un uomo di Stato veramente superiore come l'on. Giolitti.

Benevento - Avellino - Campobasso

Una delle circoscrizioni dove la... confusione delle lingue non è poca; è sempre questa di *Benevento, Avellino, Campobasso* — 18 deputati — dove per fortuna i partiti medi non hanno contro partiti anticostituzionali. Nessun elemento pericoloso può quindi — fortunatamente — trarre vantaggio dalla grande discordia che non si riesce a comporre. Si dice — dunque — che ormai i rappresentanti liberali e democratici di Campobasso avrebbero formata lista a sè; la lista molisana con Marracino, Pietravalle, Carusi, Laurelli — nepote di Cimorelli che non si presenterebbe più — Baldassarre, Graziani, ecc. Lista bloccata. I liberali-democratici delle altre due provincie si agermerebbero sulla lista che avrebbe in primo piano i due sottosegretari Bianchi Vincenzo e Rubilli; e poi Venditti, Ettore Tedesco, De Caro, Sgobbo; e poi ancora Amatucci, Bartolomei, ecc. Altra lista concreterebbe Di Marzo con Cicarelli; ed un'altra ancora Petrillo. Le opposizioni costituzionali della circoscrizione formerebbero una lista con Baviera, Basile, Franza, Borzi, ecc. Caputi si ritirerebbe. I popolari porterebbero ancora Bocciert, Bosco Lucarelli con altri uomini.

Il candidato di Zara

Zara ha già proclamato il suo candidato. E' costui Natale Krekich ex-deputato della Dieta Dalmata uno dei più strenui difensori dei diritti d'Italia. La proclamazione è avvenuta nella sede dell'Unione Nazionale. L'Unione Nazionale ha a suo presidente il sen. Ziliotto ed è il vero centro di italianità di Zara, al quale fanno capo tutti gli elementi migliori della città e del contado.

Il blocco milanese è formato

Previsioni socialiste e previsioni comuniste

MILANO, 12. — Il blocco milanese può ormai dirsi compiuto, anche se è necessaria un'opera faticosa di cementazione e di affiatamento fra le diverse numerose falangi che dovranno stringersi insieme in un patto di lotta comune. Si è che il blocco comprende, oltre i conservatori dell'antico stampo, ed i democratici — che in passate elezioni dei conservatori furono avversari — anche giovani energie svegliatesi recentemente in una impetuosa rivolta contro il partito che minacciava la compagine dello Stato. Sono appunto questi giovani — preziosi per la loro stessa impetuosità e per gli ideali a cui mirano — che rendono il lavoro di preparazione e di insieme più faticoso. Lo hanno detto e gridato forte di essere stati i creatori di questo spirito nuovo che scuote l'Italia. I partiti nell'ordine, i borghesi, che cosa fecero per fronteggiare il bolscevismo? Nulla. « Fummo noi — dicono — che insorgemmo; noi che pagammo anche col nostro sangue; noi che ci battemmo... »

E così non è da meravigliarsi se oggi i fascisti ed i nazionalisti entrando a far parte del Blocco dettano delle condizioni. Ma è questione di trattative e l'accordo sarà presto raggiunto.

Del Blocco fanno parte le Associazioni: Liberale, Democratica Lombarda; Gruppo Rinnovamento; Partito Rinascimento; Unione Liberale Democratica; Unione Democratica Indipendente; Gruppo Nazionalista; Sindacati Economici Nazionali; Federazione esercenti e commercianti; Circolo interessi industriali; La Costituzionale; Partito Economico; Lega Nazionale; Federazione Nazionale garibaldini, i partiti medii dell'alto e basso milanese.

E' noto l'ordine del giorno votato dal Comitato centrale dei fasci di combattimento. I fascisti entrano nei blocchi a condizione chè alla lotta si dia impronta fascista.

La notizia che la circoscrizione elettorale di Milano si era improvvisamente accresciuta con la unione della provincia di Pavia, ha suscitato — come fu precedenti informazioni vi ho detto — vivissimo malcontento.

Il territorio su cui deve svolgersi la lotta è estremamente esteso ed il tempo concesso alla preparazione elettorale è assai breve. Milano aveva già nelle passate elezioni mandato alla Camera *undici* socialisti su venti deputati e non può vedere con molto entusiasmo la unione ad una provincia che su otto deputati ne elesse ben *sei* socialisti. Comunque, passata la prima sgradevole impressione, Milano, che non discute ma agisce, si è messa al lavoro. I partiti dell'ordine non mostrarono mai tanta combattività, tanta energia, tanta fede nella vittoria.

* * *

Avremo nella circoscrizione Milano-Pavia quattro liste, se — come nelle passate elezioni — non sorgeranno le autocandidature. Ma risultati del 1919 dovrebbero oggi sconsigliare i vari Perego ed i vari Soldi dal ritentare la prova. Il Soldi riportò 2616 voti ed il Perego... 2½!...

Le liste, dunque, saranno quattro: quella del Blocco, quella del Partito Popolare, quella dei socialisti e quella del Partito Comunista. Non è il caso per oggi di far dei nomi perchè il lavoro di scelta non è cominciato e perchè non si sa ancora quali partiti scenderanno in lotta con lista bloccata e quali con lista aperta. Pare però che il Blocco, i socialisti ed i comunisti faranno lista completa. Soltanto i popolari — forse per desiderio già manifestato da alcuni cattolici di destra e che parteciparono in passate lotte a fianco dei conservatori — faranno lista aperta.

I socialisti non nascondono le proprie gravi preoccupazioni.

— Si voterà liberamente? Dovremo combattere contro atti di violenza? — mi diceva in questi giorni un autorevole deputato socialista... Ed allora non so che cosa avverrà. Noi non abbiamo nessuna voglia di recarci alle urne armati di rivoltella. Se la lotta si svolgerà civilmente e se il diritto di voto sarà rispettato, l'esito non dovrebbe essere molto dissimile dall'ultima volta.

Dal canto suo l'on. Repossi, al quale mi sono rivolto perchè egli è l'unico deputato comunista dei diciassette deputati socialisti di Milano e Pavia, mi ha espresso senz'altro le sue previsioni.

— I socialisti — mi detto l'on. Repossi — rientreranno alla Camera per quanto riguarda la circoscrizione di Milano, assai assottigliati di numero.

— E perchè — ho chiesto — se le elezioni si svolgeranno regolarmente?

— Anche se si svolgeranno regolarmente. Penso che la diminuzione sarà determinata dalla delusione portata nelle masse dopo la occupazione delle fabbriche. Il non avere nulla ottenuto dopo simile sforzo, ha fatto sì che le masse, nauseate, abbandonassero insieme alle illusioni anche gli uomini che quelle illusioni avevano creato. Non quindi nella divisione del Partito, ma realmente nel nullismo che fu la linea di condotta seguita dal Partito Socialista si dovrà ricercare la ragione di una forte riduzione di eletti. Bisognava andare a destra o a sinistra. Non attuando le riforme e non facendo la rivoluzione stancammo le masse.

— E la vostra tattica elettorale?

— Dove lo crederemo opportuno presenteremo lista bloccata; dove non sarà il caso di lottare, ci asterremo. I socialisti non sperino sui nostri voti.

— E la questione del simbolo?

— Il nostro emblema è quello di Mosca: la falce e martello. Il Partito socialista, usando di quel simbolo, commetterà una truffa ai danni del proletariato.

— E per la circoscrizione di Milano, quali previsioni?

— Ritengo che — se si potrà votare — raggiungeremo col nostro quoziente almeno due posti.

A parte le previsioni dell'on. Repossi che si basano su cifre certamente [illegible], io non mi azzardo oggi a farvene.

Posso soltanto ricordare, il che può essere utile: nelle ultime elezioni socialisti riportarono come lista 170.201 voti (Turati salì con le preferenze a 196.344) ed ebbero undici eletti; la lista del P. P. 73.810 (con 5 eletti); il Fascio patriottico 40.974 (con 3 eletti); il Blocco di sinistra 11.280 (con 1 eletto). Non raggiunse il quoziente la lista dei Fasci di combattimento con 4657 voti.

Che cosa avverrà in maggio? Le osservazioni del comunista on. Repossi sono tali da essere prese in seria considerazione. Le masse sono disgustate per le delusioni provate. E' forse l'unico dato di fatto che può pesare sulle previsioni. Per il resto è azzardato pronunciarsi. Stando alle cifre che vi ho ricordato, una unione di tutte le forze dell'ordine — compresi i popolari — non basterebbe a battere i socialisti. Bisogna soltanto notare che nelle passate elezioni molte migliaia di malcontenti, in gran parte piccoli borghesi, impiegati ed anche esercenti, votarono per i socialisti e che oggi si sono ricreduti.

Concludendo: togliamo ai socialisti i voti dei delusi; togliamo quelli dei non iscritti al Partito che votarono per i sovversivi ma che non voteranno questa volta, e la lotta si presenterà di esito incertissimo.

Il Blocco sarà forte se saprà veramente essere stretto e combattivo come per le ultime elezioni amministrative. Lo spirito nuovo che per merito dei giovani ha ravvivato anche le sopite energie dei vecchi partiti, farà il resto, e Milano, dopo la lotta, riprenderà il suo cammino che la tenne e la terrà all'avanguardia della civiltà italiana.

BICCI.

Il Partito economico aderisce al blocco nazionale.

MILANO, 13. — Ieri sera ha avuto luogo l'assemblea generale del Partito economico. Dopo una chiara relazione della Presidenza sull'attuale situazione politica, la assemblea, unanime, si è affermata su un ordine del giorno nel quale si constata con soddisfazione il maggiore interessamento della borghesia alle civili battaglie delle idee e dichiara di aderire al blocco nazionale.

Nei locali dell'Associazione nazionalista si è costituito un blocco giovanile di azione e difesa sociale, composto principalmente di elementi della Società democratica giovanile, dell'avanguardia studentesca, dei fasci e del gruppo nazionalista.

I sindacalisti riaffermano i principi rivoluzionari e gli "arditi„ si schierano coi fascisti.

MILANO, 13. — La Commissione esecutiva dell'Unione Sindacale, nell'imminenza della lotta elettorale ha votato un ordine del giorno nel quale « ad evitare ogni e qualsiasi speculazione sul nome di Filippo Corridoni del quale si ritiene in pieno diritto da sola di rivendicarne le idee sindacaliste rivoluzionarie, contro tutti coloro che del suo nome e del suo sindacalismo vorrebbero servirsi per compiere le più basse speculazioni pure lasciando ai propri associati la più ampia libertà d'azione sul terreno politico elettorale, li invita a fare attiva propaganda delle idee per le quali Corridoni ha combattuto sino al sacrificio della sua vita affinchè nessuna speculazione sia possibile ».

A sua volta la Commissione esecutiva del Comitato centrale dell'Associazione nazionale degli arditi d'Italia, ha votato un ordine del giorno nel quale dice fra l'altro: « considerando che gli arditi non hanno mai disertato la lotta, anche nei momenti più critici di quello attuale, deliberano che le singole sezioni, non dimenticando l'assoluta indipendenza degli arditi da qualsiasi partito politico, scendano in lotta a fianco dei fascisti italiani di combattimento includendo nelle liste i propri candidati ».

Il blocco a Livorno

LIVORNO, 12. — Nel pomeriggio di ieri si sono riuniti nello storico palazzo del senatore conte Florestano De Larderel i senatori della circoscrizione di Pisa, Livorno, Lucca, Massa, Carrara.

Alla riunione parteciparono i senatori De Larderel, Salvatore Orlando, Pellerano, Supino, Cimati, Queirolo, Gennari Conte e Artom. Esaminata la situazione politica della circoscrizione, venne deliberato di inviare a tutti i dirigenti delle organizzazioni sociali il seguente appello: « I sottoscritti, dinanzi alla necessità di costituire per le prossime elezioni un blocco delle forze liberali democratiche e sociali del collegio elettorale politico, pregano la S. V. affinchè, d'intesa con le altre associazioni della città, voglia promuovere a Pisa ed allo scopo suindicato una riunione dei rappresentanti di tutte le organizzazioni politiche del collegio concordanti in tali direttive ». L'appello porta la firma di tutti i presenti.

Il lavoro di preparazione elettorale procede qui a Livorno, anche se non troppo evidente, molto intenso. Secondo quanto ci risulta, si sarebbe già riusciti, nonostante i dissensi personali, che pregiudicarono l'esito delle recenti battaglie elettorali, a fondere delle forze d'ordine ed a raggiungere un accordo di massima per l'auspicato blocco nazionale.

Il conte Rosolino Orlando, il cui nome era stato fatto da qualche giornale come probabile candidato nella nostra circoscrizione, ha inviato un telegramma con il quale rinuncia in modo assoluto alla candidatura bene auspicando all'unione di tutte le forze liberali per la grandezza d'Italia e per l'interesse della nostra regione.

I combattenti livornesi si sono riuniti sotto la presidenza del comandante Costanzo Ciano e hanno approvato un ordine del giorno con il quale dopo vari considerandi sull'apoliticità del sodalizio, si delibera di proclamare l'assoluta indipendenza da ogni partito e di appoggiare e sostenere qualsiasi movimento diretto al bene ed alla grandezza della nazione.

Gli agrari livornesi adunatisi ieri sera hanno deliberato la loro piena adesione al blocco nazionale esprimendo un voto perchè siano tutelati gli interessi dell'agricoltura.

I socialisti lavorano in seno alle organizzazioni operaie allo scopo di impedire la scissione fra comunisti e socialisti, ma questi ultimi si sono già in massa pronunciati per l'intransigenza assoluta.

I repubblicani livornesi porteranno a loro candidato il ferroviere Beggioli, direttore del locale organo repubblicano Il [illegible] [illegible].

Risveglio liberale nella circonscrizione umbra

Il Collegio di Perugia

PERUGIA, 6. — La lotta elettorale nell'Umbria non ha ancora delineamenti precisi.

I socialisti

Nella lotta del 1919 la lista socialista ebbe una votazione di 55.897. Cosicchè per i socialisti ufficiali conquistarono il seggio a Montecitorio: Farini Pietro con 70.711 voti, Francesco Ciccotti con 66.018, Aldovino Fora con 64000, avv. Giuseppe Sbaraglini con 63.280 e prof. Arsenio Brugnola con 63.851.
I socialisti ebbero adunque 5 posti dei dieci contesi.

Le forze nell'ultima lotta unite dei socialisti ufficiali saranno questa volta scisse in due per la separazione da loro dei comunisti. Mentre in alcuni punti della regione il divorzio tra l'una e l'altra parte non è stato, almeno ufficialmente, proclamato, invece a Foligno e a Spoleto, ove anche nelle elezioni amministrative i socialisti concordi ebbero la maggioranza, ora la divisione è avvenuta e, a quanto si dice, profondamente. Tantochè l'una e l'altra amministrazione comunale sono attualmente nelle mani dei comunisti; a Spoleto fanno capo al sindaco avv. Camillo Bezzi e a Foligno all'avv. Tito Marziali.
Della lista socialista del 1919 dei comunisti oltre al Bezzi era compreso l'operaio perugino Vittorio Fontana, che con 63519 voti riuscì al sesto posto.

Degli attuali deputati al Parlamento per i socialisti umbri quali saranno quelli, che non verranno inclusi nella prossima lista? Sicuramente, dopo le scomuniche dei compagni e le sue ultime dichiarazioni verrà sacrificato Francesco Ciccotti, che aveva sopratutto nelle organizzazioni dei contadini dell'Orvietano larghe e fedeli simpatie.

Le forze socialiste, che apparvero agli stessi militanti nel partito superiori ad ogni previsione nell'ultima lotta elettorale si presenteranno in questa nuova un po' indebolite non soltanto per la loro scissione, ma perchè in alcuni punti han perduto del terreno.

I liberali e i democratici

L'alleanza democratica-liberale ebbe 29,901 voti: riuscirono a conquistare il seggio parlamentare il gr. ufficiale Augusto Ciuffelli con 39.093 voti, il dottor Romeo Gallenga con 36.774 voti e l'avv. Giovanni Amici con 36,300 voti. Nel campo liberale fu abbastanza notevole l'astensione; tanto che persino alcuni membri del Comitato direttivo non si recarono alle urne. Specie la parte più conservatrice si astenne, dopo non poche polemiche vivacissime da essa sostenute per il modo, con cui era stata formata la lista e per alcuni nomi, che vi erano stati inclusi e a quella parte poco bene accetti. I liberali e i democratici formeranno — a quanto si assicura — questa volta tra loro un blocco con un accordo veramente reale.

Il blocco liberale-democratico misurando le sue forze compatte ora le troverà notevolmente aumentate.

Dei deputati umbri il comm. Augusto Ciuffelli è morto, e il rimpianto concorde per la sua scomparsa è stato così vivo nell'Umbria e specie nel suo antico e fedele collegio di Todi, che è inutile ricordare a qualche mese di distanza dalle onoranze solenni tributate alla sua salma, l'affetto con cui la nostra regione riconoscente a lui si sentisse legata.

L'on. Giovanni Amici, attuale sottosegretario alle Poste, sarà sicuramente, come voi stessi avete annunciato, incluso nella lista ministeriale; nè la simpatia e la stima che godeva nella sua affezionata Sabina, gli son venute meno. Nella stessa lista sarà compreso il dottor Agostino Mattoli, che in special modo nel vecchio collegio di Todi-Bevagna, ha larghe simpatie, aderenze, amicizie anche al di fuori del campo politico, ove egli milita.

L'on. Romeo Gallenga ha pubblicato che anche egli intende ripresentare la sua candidatura.

Si fa già con insistenza il nome del professor Rocco quale candidato in questa lista dei nazionalisti.

I Popolari

La lista dei popolari ebbe nell'ultima lotta 20073 voti e conquistò un posto con il dottor Mario Cingolani, che riportò voti 27,994. Le loro forze meno rumorosamente, ma forse più tenacemente che per il passato sono organizzate nell'Umbria; specie in alcuni centri agricoli ove con cooperative di lavoro e di consumo han tentato di tener testa alle organizzazioni socialiste. In Sabina, nel Cortellano, in alcuni punti dell'Orvietano, un po' dovunque stende pure partito di minoranza ha seguaci fedeli e in quantità non trascurabile.

Il dottor Cingolani sarà sicuramente incluso nella nuova lista; nella quale non ancora sappiamo se avrà suoi compagni in tutto o in parte gli uomini dell'altra volta.

Il blocco d'avanguardia

Nella lotta elettorale del 1919 gli ex combattenti, i socialisti riformisti e i repubblicani formarono un blocco d'avanguardia la cui lista raccolse 13,308 voti, avendo in testa l'avv. Gino Meschiari con voti 16.152. Ebbero così un loro rappresentante al parlamento. Poco dopo le elezioni nacquero da parte dei suoi correligionari polemiche e discussioni sul suo atteggiamento politico e dalla sezione fiorentina repubblicana, ove il Meschiari era iscritto, fu espulso. Così egli passò al gruppo parlamentare di Rinnovamento. Non sembra possibile ora riformare il blocco d'avanguardia con gli stessi elementi della volta scorsa. Le associazioni degli ex combattenti, che hanno, specie nel Perugino, acquistati ancora numerosi adepti, scenderanno in lotta per proprio conto, o appoggeranno i democratici liberali nella cui lista verrebbero inclusi dei loro nomi? Lo stesso atteggiamento assumerebbero i socialisti riformisti che nella lista del 1919 avevano i nomi dell'avv. Giovanni Pozzi, del prof. Raffaello Silvestrini e del prof. Musio Mochen? Non è ancora dato saperlo.
Come non sappiamo per ora dire se i repubblicani, che hanno nuclei notevoli in alcune città della regione, tenteranno da soli una affermazione di partito o si asterranno.

Come si presenta la lotta

TERNI, 11. — In alcuni centri dell'Umbria già si segnala un grande fervore per l'imminente lotta elettorale: un alto senso di civismo, la consapevolezza che sono in giuoco supremi interessi del Paese, la coscienza che più che un diritto questa volta si deve esercitare ed applicare un dovere, guida e sprona uomini di varie tendenze per costituire una unione liberale-democratica di più larga base possibile.

Si sente la necessità di arginare tutti i pericoli che, diretti od indiretti, minano alla vitalità di questa nostra regione, in modo da non avere più il disorientamento e le sorprese del 1919.

Nello stesso modo con cui allora la classe media si sentì isolata e non sorretta, per cui non ritenne doversi mettere di fronte non solo agli avversari politici, ma anche a tutti gli altri sabotatori della vita nazionale, oggi che sente invece alimentata la sua energia e la sua volontà dalla forza viva e sana di un governo bene inteso, organizza con serena fiducia quella energia e quella volontà in modo ch'esse non vengano sciupate o disperse in misere frazioni di persone e di atteggiamenti, e manifesterà pertanto che in questa nostra regione non è spento il sentimento della disciplina, dell'ordine, del lavoro.

Questo è lo stato d'animo che ha condotto ad esempio la popolazione di Foligno a raggrupparsi compatta intorno a uomini cari della democrazia, affinchè essi la indirizzino per la via migliore, come si sta eliminando a Spoleto personalismi e divergenze per dare il più forte contributo possibile a quella concentrazione che meglio risponda agli interessi veri, reali, immediati della nostra terra.

A favorire questa unione non sono mancate le disillusioni provate dalla classe lavoratrice nell'Umbria, a cui si propinarono promesse iperboliche, facili a dirsi, impossibili a mantenersi: e di fronte alla netta tangibilità di benefici rimasti intenzionali, è certo — specie in quella massa che non ubbidisce ad uno stretto e rigido dovere politico — il desiderio di liberarsi da nebulosità preoccupanti.

E pertanto sotto la bandiera di un programma democratico, che con il rispetto e la tutela di tutte le libertà, indirizzi lo Stato verso manifestazioni sane di progresso sociale ed economico, si combatterà nell'Umbria una lotta, che (ci sia lecito presumerlo) si svolgerà senza violenze e senza tentativi di sopraffazione.

I nomi che sono già certi sono quelli del dott. comm. Mattoli, dell'on. Giovanni Amici e dell'ing. cav. Netti: il primo — troppo noto per doverne parlare — in sostituzione dell'on. Ciuffelli, l'altro avente larga e sicura base nella Sabina, mentre l'ing. Netti ha moltissime simpatie specie nell'orvietano. Per il territorio di Spoleto si faceva il nome del dott. Arcangeli; ma questi avrebbe rifiutato, per cui è probabile che la designazione cadrà sul reg. Santi Ettore che fu già sindaco di Spoleto, ed è giovane di molta energia, oppure sul noto scrittore Ugo Ojetti che ha seguito di larghe conoscenze. Per Perugia — ove l'on. Gallenga persiste nella prima idea di far lista a sè — si fanno i nomi del conte Valentini, già sindaco di quella città e presidente dell'associazione agraria Umbra, e dell'avv. comm. Angeloni Umberto, professionista stimato e d'alto valore.

L'on. Gallenga ha senza dubbio molta base di carattere personale; ma la sua lista sarebbe forse solo destinata a rastrellare i malcontenti, che non mancano mai; però non è esclusa l'ipotesi che egli possa essere incluso nella lista dell'Unione. Gli agricoltori dell'Umbria bandiscono un programma che intensifichi e migliori, sotto ogni riguardo, le condizioni della agricoltura in questa regione atta ad uno sfruttamento più intensivo della ricchezza ed ubertosità del suolo: essi si uniformeranno alle direttive che l'associazione nazionale stabilirà nel prossimo convegno di Roma.

A Rieti si fanno i nomi già del principe Potenziani, sia dell'ex on. Solidati Tiburzi: ma nulla di determinato, non essendo da escludersi che possa l'orientamento democratico farsi rappresentare nel reatino da altri.

Terni, Amelia, Narni, sono ancora delle incognite: il comm. Stefano Ascettati di Amelia sembra essere escluso per incompatibilità derivante dalle sue mansioni di capo divisione del ministero dell'Industria e Commercio.

Un giornale della sera accennava al commendatore Amilcare Spadoni, al quale si volle attribuire essere direttore della istituenda cooperativa che vuol assicurare la gestione della fabbrica d'armi. E' inesatta sia tale qualifica nel comm. Spadoni, come riteniamo non vera la sua candidatura.

Altri nomini vengono lanciati, ma Terni, più di ogni altro centro, vive nella eterna indeterminatezza dei suoi propositi, indeterminatezza che già troppo le ha nociuto e che più le nuocerà se le file non si saldino, e non si rifugga una buona volta dal torpore e dall'apatia. Terni ha necessità di risolvere importanti problemi per i quali occorre l'opera zelante e capace di chi questi problemi conosce e che sono schiettamente legati al suo sviluppo e al suo progresso. Tutto ciò si dice, si sente; ma non si compie, fin da ora, alcuna manifestazione volitiva che riesca a coordinare uomini e gruppi.

Nel campo socialista, le due tendenze unitarie e comuniste non si asterranno dalla lotta. La scissione del partito, e le ragioni d'ordine generale sopra accennate, non permetteranno ai socialisti di ottenere una vittoria come quella del 1919: essi già fidano di limitare le loro aspettative a conquistare complessivamente quattro posti al Parlamento. Si era prospettata la possibilità di una intesa tra le due tendenze, ma i socialisti unitari non ne sono entusiasti, perchè l'includere nella lista elementi estremisti — dopo i recenti luttuosi fatti — fa loro temere di alienarsi le simpatie dei non iscritti al partito. D'altra parte i comunisti vorrebbero mantenere una netta separazione con gli unitari, non solo per questioni di principio, ma perchè è evidente ch'essi difficilmente riuscirebbero ad avere un proprio eletto.

Molti asseriscono che l'on. Farini insisterà nel proponimento di non più presentarsi e si fanno i nomi dell'on. Fora, dell'avv. Nobili, di Alfredo Urbinati, dell'on. Sbaraglini, mentre i comunisti avrebbero come loro esponenti l'avv. Bezzi sindaco di Spoleto, e l'avv. Marziali di Foligno.

Le direttive, e la scelta dei candidati è compito esclusivo della Federazione socialista Umbra d'accordo con la direzione del partito; e quindi è arduo far previsioni; è solo facile constatare che i socialisti in genere si sentono scossi e meno baldanzosi di un tempo.

L'azione dei combattenti, e quella dei fasci (quest'ultimi dopo i fatti di Perugia, di Foligno, di Stroncone, esplicano una intensa propaganda e si acquistano molte simpatie non per i fatti avvenuti in sè e per sè considerati, quanto per i programmi che bandiscono per l'entusiasmo e la fede che li caratterizzano), si uniformeranno senza dubbio alle direttive delle rispettive organizzazioni che propugnano la fusione delle forze per arginare i pericoli del disordine, e del perturbamento nella vita nazionale. E saranno disciplinati.

L'on. Fazi gode le simpatie dei combattenti e dei fascisti: essi insisteranno senza dubbio perchè il suo nome venga incluso nella lista dell'Unione, insistenze che particolarmente vanno rivolte all'on. Fazi che ancora non vuol decidersi a riproporre la sua candidatura.

Il P. P. I., scenderà in campo con lista propria?

Questa è un'incognita.

Nell'affermativa la lista sarà capitanata dall'on. Cingolani, il quale — specie nel territorio di Assisi, ha parecchie aderenze.

Dalla affluenza alle urne, dipenderà la probabilità o meno che la lista popolare raggiunga il quoziente che valga ad assicurargli un posto.

Questa è la situazione in generale.

Ancora le liste debbono completarsi e definirsi, e molte riunioni si svolgeranno nella futura settimana. Certo si è che tutti confidano nella possibilità di raggiungere una intesa forte e combattiva, perchè la concentrazione liberale-democratica riesca vincitrice dalle urne.

L'insuccesso della rivolta comunista in Germania

BERLINO, 13.

La causa dell'insuccesso della recente rivolta è stata dai comunisti tedeschi attribuita all'indisciplina. Anche un giornale di Stoccarda dichiara che chi appartiene ad un partito deve essere pronto a uccidersi se il partito glielo ordina.

Il suicidio per ordine dei superiori, osserva il Vorwaerts non si era conosciuto nemmeno nel vecchio esercito federiciano.

Notizie dall'Estero

Il messaggio di Harding al Congresso

WASHINGTON, 13.

Il Presidente Harding ha letto ieri il suo messaggio al Congresso.

Lo stato di pace con la Germania

Il Presidente raccomanda anzitutto l'adesione alla mozione Knox nella quale si dichiara la necessità di concludere senza indugio la pace con la Germania. Ma proclama in pari tempo che una tale iniziativa da parte degli Stati Uniti non deve essere considerata come un abbandono da parte dell'America della causa degli Alleati. La mossa di pace dovrà soltanto dichiarare che esiste lo stato di pace fra l'America e gli Imperi centrali senza per questo pregiudicare in alcun modo la questione delle riparazioni e la restaurazione dell'Europa.

Pure approvando la mozione del Congresso con la quale si dichiara lo stato di pace, il Presidente Harding dichiara che è impossibile non tener conto degli accordi già effettuati. Sarebbe più saggio — egli dice — accettare la conferma dei nostri diritti e interessi tali e quali sono stati già previsti in virtù del Trattato attualmente esistente, e ciò con alcune riserve e modificazioni di tale natura da conservarci liberi da ogni impegno inopportuno e da tutelare i nostri interessi.

La nostra parte nell'assestamento e nella restaurazione non può essere disconosciuta e deve essere definitiva. Con una Società delle Nazioni definitivamente respinta — il mondo ne è informato — noi possiamo cominciare a negoziare relazioni convenzionali, essenziali per il riconoscimento dei nostri diritti. Noi non possiamo rendere alcun servizio all'umanità prima di aver provato la nostra capacità di cooperazione nella coordinazione delle potenze prevista dalla Costituzione e nessun accordo che non tenga conto della nostra associazione durante la guerra potrà essere concluso.

La Lega delle Nazioni

Il Presidente espone anche il suo concetto per quello che riguarda la Lega delle Nazioni che egli considera ormai come morta nelle condizioni attuali. Harding si è infatti dichiarato assolutamente contrario alla Lega oggi esistente alla quale — ha detto — il Governo degli Stati Uniti non parteciperà. Ma ha soggiunto: «Respingendo il patto della Lega attuale e annunciando che esso viene respinto dal nostro popolo, noi non rinunciamo alla nostra speranza e al nostro proposito di costituire una associazione internazionale per assicurare la pace del mondo al quale scopo siamo pronti ad unire i nostri sforzi cordiali a quelli dell'Europa.»

Lo scopo più elevato della Società delle Nazioni fu distrutto quando essa venne connesso col Trattato di Pace, rendendola così l'agente esecutore dei vincitori della guerra. Una mozione del Congresso per la conclusione di una pace separata non può in alcun modo essere interpretata nel senso di un distacco da coloro coi quali gli Stati Uniti condivisero i sacrifici della guerra; essa non deve apportare alcuna difficoltà al compimento delle giuste riparazioni e di quelle restaurazioni alle quali tutta l'Europa aspira.

Il nostro atteggiamento in ciò che concerne le responsabilità della guerra e la necessità di giuste riparazioni ha già avuto la sua formale e sincerissima espressione.

Per il disarmo

Harding ha toccato anche la questione del disarmo ed ha dichiarato che il Governo americano intende ridurre i gravi oneri derivanti dalle spese militari e navali, ma d'altra parte ha proclamato che l'America non può disfarsi fin da ora dei mezzi necessari alla sua difesa nazionale finchè non sia rimossa la necessità di una tale difesa.

«Se noi — ha detto il Presidente — siamo pronti a cooperare con le altre Nazioni per il disarmo, la previdenza più elementare ci vieta di disarmare da soli.»

La nuova legislazione

Harding ha quindi toccato la questione della legislazione interna. Egli ha annunciato che la sua amministrazione proporrà la votazione immediata di una legge che stabilisce una tariffa doganale per casi eccezionali, misure per migliorare l'esercizio delle strade ferrate riducendo le spese d'esercizio, creazione di migliori strade, misure per disciplinare e incoraggiare l'aviazione militare e civile, creazione e mantenimento di una grande marina mercantile americana, abolizione dei monopoli dei privati sulla Marina mercantile, monopoli tendenti a limitare la facilità dei trasporti, modificazione della imposta interna, liquidazione graduale dei debiti di guerra del paese, riduzione graduale delle spese di amministrazione.

Un fiero monito di Briand alla Germania

PARIGI, 13.

Una discussione sul bilancio delle pensioni e indennità ai mutilati ed agli orfani di guerra ha fornito ieri occasione a Briand di lanciare un nuovo monito alla Germania. Un senatore ripetendo la parola pronunciata l'altro giorno dal Presidente del Consiglio e cioè se la Germania non si mostrerà disposta a pagare il 1.o maggio la Francia sarà costretta ad afferrarla per il bavero, aveva aggiunto: Fatti ci vogliono e non parole.

Briand è passato subito alla tribuna: «Sì, esclamò il primo ministro, fatti e non parole». Non è più il momento di discutere, nè di misurare in discorsi la maggiore o minore capacità di pagamento della Germania. Il paese aspetta da due anni un indennizzo tangibile ed occorrono non più parole ma fatti.

Le sanzioni prese finora non hanno prodotto il risultato che se ne aspettava; appare anzi da certe pubblicazioni e da certi discorsi che la Germania sia in uno stato d'animo che la induca a sperare in non so quale scappatoia. Il 1.o maggio invece la Germania si troverà a dover rendere conto di tutte le violazioni al trattato di Versailles compiute finora.

La Francia ha già mandato l'usciere e se il 1.o maggio il debitore persisterà nel mostrarsi recalcitrante faremo scortare l'usciere da un gendarme. Così si pratica nel diritto comune, così si deve fare nella vita internazionale dei popoli».

Non si tratta di guerra, si tratta soltanto di costringere la Germania a pagare la cambiale da essa firmata e legalizzata dalla Lega delle Nazioni.

La preparazione della nota di debito.

PARIGI, 13.

E' noto che in seguito al rifiuto tedesco di accettare gli accordi interalleati di Parigi e di Londra, per il pagamento rateale delle riparazioni, il Consiglio Supremo ha non solo ordinato l'occupazione militare di alcune città d'oltre Reno, e creata una frontiera doganale tra la regione occupata e la Germania, ma ha anche deciso di preparare l'applicazione pura e semplice del Trattato di Versailles.

Così la Commissione delle riparazioni è stata incaricata di condurre a termine in tempo opportuno i suoi lavori in modo da poter presentare alla Germania alla scadenza del 1.o maggio il conto esatto dei danni che essa deve risarcire.

Un articolo del trattato accorda però al Governo tedesco l'equa facoltà di farsi udire, e da 15 giorni i delegati tecnici germanici si sono presentati quotidianamente innanzi alla Commissione ad esporre le loro osservazioni sui vari capitoli della voluminosa nota in esame.

Essi sono stati uditi ieri per l'ultima volta e da oggi la Commissione si accingerà a stendere l'elenco definitivo dei danni cagionati dalla guerra e a stabilire la somma totale. Entro il 1.o maggio la Commissione farà intimare alla Germania la cifra globale delle indennità che essa dovrà versare nel periodo di un trentennio dal Trattato di Versailles. La Commissione dichiarerà anche quale somma rimane alla Germania da versare sui noti 20 miliardi di marchi oro entro il 1.o maggio.

Quali sono le eccezioni del Governo germanico di fronte al contegno energico assunto dagli alleati ed in particolare dopo le recenti dichiarazioni energiche di Briand? Il ministro Simons ha fatto un accenno a nuove proposte e le ultime notizie di Berlino parlano di un progetto di ricostruzione dei paesi devastati che formerebbe la parte principale della proposta. I materiali di fabbrica sarebbero forniti alle organizzazioni francesi dall'industria tedesca privata, alla quale sarebbero pagati dal Governo germanico in acconto delle riparazioni. Come dallo stesso Governo sarebbero pagati gli operai tedeschi ammessi a lavorare nei contieri francesi.

L'alta banca germanica d'altra parte, arrendendosi finalmente alla necessità di uscire dal ginepraio e di evitare guai peggiori, starebbe studiando un sistema di orientamento del capitale.

Di fronte a queste informazioni ottimiste stanno però quelle su cattive accoglienze che il ministro Simons avrebbe avuto al suo ritorno. Dopo gli avvenimenti degli ultimi mesi, è facile immaginare che qualsiasi nuova proposta germanica non potrebbe essere accolta in Francia senza un certo senso di diffidenza. Ma è naturale che la stampa esorti già il Governo a procedere con calma e senza fretta e non respingere a priori nessuna proposta e ad attendere che la Germania fornisca la prova del suo buon volere.

Una delle questioni più facili dovrebbe essere la punizione dei colpevoli, ma gli oneri che saranno resi solennemente alla salma dell'ex imperatrice, invece sembrano costituire un preludio ad una non lontana restaurazione degli Hohenzollern.

La resistenza tedesca

BERLINO, 13.

Simons è arrivato ieri a Berlino da Freiburg nel Baden insieme col Cancelliere e deve avere spiegato ieri stesso ai membri del Governo la portata delle dichiarazioni fatte al Matin che avrebbero trovato dal lo ambiente governativo impreparato e non favorevolmente sorpreso.

Sarebbe tornata sul tappeto la questione del far rientrare i socialisti nel governo. Ma già si è visto in Francia il tentativo inverso; quello cioè di far rientrare i tedeschi popolari nel Gabinetto prussiano fallì ed anche il nuovo presidente prussiano, Stegerwald, ha dovuto rinunciarvi e procurerà ora di comporre un Gabinetto di affari. In rapporto a tale voce di crisi acquista interesse la frase di una personalità inglese riferita ieri l'altro dalla Freiheit: «Se il presente Ministero non fu lungamente un governo di netta opinione repubblicana, la Germania ha definitivamente perduto la partita».

Simons esporrà le direttive della nuova proposta nella discussione parlamentare sulla politica estera. Della proposta nulla si sa ma si accenna al passo del memorandum dell'America nel quale è chiesto se la Germania sarebbe disposta ad assumere il debito dei singoli alleati verso gli Stati Uniti. Questa dovrebbe essere una delle nuove basi.

L'imminente crisi del Ministero Von Simons

Verso un gabinetto socialista

PARIGI, 13.

Un telegramma dell'Information fa ritenere imminente la caduta del gabinetto di Berlino.

Nelle sfere politiche francesi tale eventualità appare probabile in seguito a questa circostanza: alla vigilia della Conferenza di Londra il governo tedesco si impegnò solennemente di non prendere alcuna iniziativa di nuove proposte agli Alleati relativamente al problema delle riparazioni fino a che le sanzioni fossero in vigore.

Von Simons mentre era in Svizzera parlò con un redattore del Matin dicendo che la Germania stava per fare delle proposte agli Alleati le quali avrebbero potuto servire di base a nuove contrattazioni. Sembra che tale dichiarazione abbia prodotto vivo malcontento nelle sfere berlinesi e certi circoli dichiarano che esse impegnano soltanto la responsabilità di Von Simons. Questo ultimo poi dopo aver tentato di fare intervenire il governo svizzero presso la Francia non avendo ottenuto la sua adesione se ne è ritornato in Germania molto deluso.

E' certo poi che l'avvertimento dell'on. Briand che occuperà la Ruhr, avvertimento che il presidente del Consiglio rinnovò ieri al Senato, preoccupa profondamente la Germania. Il gabinetto tedesco quindi si dimetterebbe per lasciare al successore la possibilità di fare nuove proposte agli Alleati, nonostante che le sanzioni siano in vigore e per impedire che quella assai più grave della occupazione della Ruhr venga adottata.

Si prevede un gabinetto socialista.

Un proclama di Horthy all'esercito ungherese

BUDAPEST, 13.

Il reggente Horthy ha diretto all'esercito nazionale il seguente ordine del giorno:

«Accettai la Reggenza dell'Ungheria colla ferma risoluzione di esercitare le funzioni di Reggente soltanto fino a quando gli interessi del Paese lo avessero richiesto. La nostra lotta per l'esistenza e pel consolidamento interno non è ancora terminata. Ogni cambiamento forzato od imprevisto del regime attuale minaccerebbe l'esistenza della Nazione. Perciò sono rimasto fedele alla mia risoluzione malgrado i recenti avvenimenti ed ho continuato nelle mie funzioni per garantire gli interessi vitali della Patria.

L'esercito nazionale, giustificando la fiducia in lui riposta, è rimasto muto e fedele in questi giorni gravi mantenendo il giuramento a me fatto.

Esprimo la mia riconoscenza con tutto il calore del mio cuore ungherese ai Capi, agli ufficiali, ai sottufficiali ed ai soldati dell'esercito Nazionale e li incoraggio ad avere fiducia nell'avvenire, perchè la disciplina incrollabile e lo spirito patriottico dell'esercito danno le migliori garanzie di progresso e di consolidamento interno della nostra Patria che riacquisterà la posizione che le è dovuta fra le Nazioni del mondo per la sua tradizione millenaria.

I minatori respingono le proposte del Governo

La proposta di Lloyd George

LONDRA, 13.

La giornata è stata laboriosa per gli atti del dramma che tiene sospesa tutta la Gran Bretagna.

La minaccia dello sciopero dei ferrovieri e degli addetti ai trasporti pare allontanarsi ancora un poco, ma il dissidio rimane acutissimo.

I minatori tenacemente aggrappati alle loro note richieste ammettono però la necessità di una diminuzione di salari sin qui in vigore, mentre i proprietari, irremovibili pure essi nel loro concetto, ammettono che le riduzioni di salario proposte sono eccessive e sono disposti ad una revisione.

In queste disposizioni reciproche vi era il principio di un avvicinamento, ma assai tenue.

A questo punto è intervenuto Lloyd George che ha messo fuori come base per l'accordo un suo progetto. «La messa in comune dei profitti è impossibile, ha detto Lloyd George, se non si rimette il controllo governativo permanente sulle miniere ciò che è inverosimile. Il governo propone che per ogni distretto minerario venga fissato un salario tipo il quale deve avere un privilegio sulle entrate delle industrie del distretto, cioè nessun profitto possa essere assegnato agli industriali se il salario-tipo non è pagato a tutti gli aventi diritto.

«Il principio sul quale questo salario tipo deve essere pagato in ogni distretto determinato nazionalmente è stato discusso subito da questa conferenza. La questione dei rapporti tra il profitto tipo degli industriali e il salario tipo dei minatori e della ripartizione di ogni soprapprofitto fu pure subito esaminata.

«Quando i proprietari ed i minatori siano d'accordo il governo è disposto a concorrere comunque per un breve periodo di tempo allo scopo di mitigare gli effetti della rapida diminuzione dei salari nei distretti più poveri».

I minatori si sono subito riuniti coi ferrovieri e con gli addetti ai trasporti ed hanno deciso di rinviare lo sciopero di queste due categorie che doveva scoppiare la ste due categoire che doveva scoppiare la notte scorsa, fino a nuovo ordine. La minaccia rimane tuttavia sempre gravissima e imminente, giacchè i minatori hanno risposto ora al Governo dichiarando, a quanto si afferma di non potere accettare le proposte loro fatte.

Il rinvio non significa quindi che la pace sia alle viste; ma qui si crede che la situazione attuale dei negoziati, pure non offrendo alcuna prospettiva favorevole, è ancora tale da non far disperare in una soluzione.

Il rinvio significa insomma che la Triplice alleanza operaia non si senta di dare corso al suo ordine di sciopero finchè le trattative non siano rotte irrimediabilmente.

La ridda delle false voci

L'aria intanto è piena di voci fantastiche che il Governo ha dovuto affrettarsi a smentire.

La Francia aveva dichiarato la guerra alla Germania, le truppe alleate erano state ricacciate sulla riva sinistra del Reno, e 600 soldati inglesi feriti erano arrivati in un ospedale di Cherbourg; i volontari e le riserve dovevano avviarsi per la Germania.

Tentativi diretti di propaganda tra coloro che intendono arruolarsi volontari sono segnalati da varie parti e la polizia crede che tutto ciò sia la conseguenza di un piano rivoluzionario.

E' interessante rilevare che con l'imposizione di questa forza della difesa, una innovazione di importanza storica per l'Inghilterra, vengono a trovarsi sotto le armi 835,700 uomini, cioè 148,000 della marina, 645,000 per l'esercito e 42,700 per l'aviazione. Londra forma e tiene per sè due divisioni delle forze di difesa.

Si calcola che il conflitto delle miniere rappresenti una perdita complessiva di sterline 20 milioni e 500 mila. Intanto i disoccupati toccano i due milioni, e se la crisi dura, fra qualche settimana i disoccupati saranno 4 milioni.

Intanto nelle miniere accadono tafferugli e battaglie fra volontari alle pompe e minatori. In una miniera della Scozia i minatori hanno cacciato i volontari a colpi di rivoltella; nel Galles pure sono accaduti gravi disordini ed alcune miniere sono state gravemente danneggiate.

Lo sciopero della triplice operaia comincerà venerdì

LONDRA, 13.

La triplice alleanza operaia ha deciso di mettersi in sciopero venerdì alle ore ventidue.

I funerali dell'ex-Kaiserina

DOORN, 13.

La salma dell'ex Imperatrice sarà trasportata giovedì sera, in automobile alla stazione di Maarn presso Doorn e sarà portata in Germania con un treno speciale.

I funerali avranno luogo a Potsdam sabato.

I dettagli di questi funerali sono stati stabiliti in una riunione fra i principi imperiali ed i membri del Governo tedesco.

Il treno recante la salma arriverà venerdì alla stazione di Wildpark. La bara sarà deposta nella sala dei principi, da dove il corteo muoverà la mattina di sabato per il Mausoleo di Neu Palais.

Il principe Eitel Federico, in rappresentanza della famiglia, si recherà alla frontiera olandese, per prendere in consegna la bara dell'ex sovrana.

A Potsdam gli uffici cittadini hanno esposto la bandiera a mezz'asta, e le signore dell'aristocrazia hanno adottato il lutto. Anche in Berlino oggi le lezioni sono state sospese, per permettere ai bambini di partecipare a delle funzioni funebri.

I tedeschi-nazionali ed i tedeschi-popolari hanno incitato gli aderenti a partecipare ai funerali.

Il Kaiser e il Kronprinz non accompagneranno la salma.

LONDRA, 13.

Il Times ha da Rotterdam: Non vi è alcun fondamento di verità nella notizia di fonte tedesca secondo la quale l'ex Kaiser e l'ex Kronprinz accompagneranno la salma di Augusta Vittoria fino alla frontiera germanica. Il governo olandese non lo permetterebbe.

Guglielmo e suo figlio si recheranno invece fino alla stazione di Maarl che è la più vicina a Dorn dove arriverà il treno speciale inviato dalla Germania per il trasporto della salma.

Corone a centinaia, e migliaia di telegrammi continuano ad affluire al castello di Dorn sul quale è stata issata a mezz'asta la bandiera nera e bianca degli Hohenzollern.

LETTERE - ARTI - TEATRI - CONCERTI

Le rappresentazioni classiche a Siracusa

Una visione di pura bellezza

C'è una sola città al mondo, nella quale uno spirito delicato e sognante possa rievocare in sè e a torno a sè la divina armonia della vita ellenica: Siracusa. Nelle altre città dell'antica Grecia, o i ruderi son troppo scarsi, o così sopraffatti dalle costruzioni posteriori, che la mente del visitatore, a ogni passo sviata e distratta da spettacoli, richiami, rumori della vita contemporanea, non riesce a isolarsi nella contemplazione e nel sentimento del mondo antico. A Siracusa invece è accaduto, per un felice concorso di casi, che la città moderna sorgesse sur un lembo dell'antica, l'isoletta d'Ortigia, e che tutto il rimanente della Siracusa di Dionisio il vecchio, quattro quinti della città, rimanesse lontana ai quartieri nuovi, altera delle sue vie taciturne e degli avanzi pieni di storia, il Ginnasio, il Tempio di Giove, l'Ipogèo, il Teatro Greco, le Latomie, i Sepolcri, l'Epipoli, il Castello Eurialo, l'Anapo col fonte Ciana, a traverso il quale Persefone, rapita da Ade sul nero carro tartareo, precipitò nel regno delle ombre. In questa zona spaziosa e deserta, ove s'aggira assorto il silenzio, eterno custode della gloria e della bellezza, l'anima è trasportata repente nel fulgore del mito: l'erbe, le pietre, le ruine, il cielo, il mare, tutte le cose che « videro », parlano all'immaginazione, rifrangono antiche gioie e antichi dolori, ispirano il sentimento sereno della vita che fu, disgombrano l'anima del tedio, della tristezza, della cecità avida e ansiosa, ch'è propria della vita moderna, per rivestirle di luce, la luce onde fu tutta infusa la vita ellenica, l'anelito dell'ideale, l'immortale aspirazione alla Bellezza, che scorre nelle membra marmoree della Venere di Siracusa.

* * *

Fu, dunque, molto opportuna l'idea dei signori Gargallo quando, or sono sette anni, iniziarono nel Teatro Greco la serie delle rappresentazioni classiche. Nessuno, che assistette la prima volta a quello spettacolo, può aver dimenticato l'effetto incomparabile di quella finzione, che pareva una realtà; l'arte che assumeva il movimento e l'intensità della vita: la tragedia all'aria aperta. Si rappresentava la prima parte della grande trilogia d'Eschilo, l'« Orestiade »; e s'intitolava « Agamennone ». Una vera città, con le mura e le porte guardate dai mostruosi leoni di pietra; una vera torre, in cima alla quale il torriere esalta la fiamma che, di vetta in vetta, annunzia la caduta di Troia; un vero araldo (era il povero Giosuè Borsi), che precede l'arrivo del re; veri cocchi che irrompono in corsa portando il re, Cassandra, i prigionieri e le schiave; una vera reggia, sul cui peristilio Clitemnestra, la regina dall'opaco volto irremovibile, dall'ambiguo sorriso, dagli occhi sfavillanti come due torce sinistre, attende lo sposo, già meditando in cor suo la vendetta e la strage. E diecimila spettatori, d'ogni età e condizione, dall'operaio allo studente, dall'analfabeta all'archeologo, dalla mondana alla principessa, che si protendevano con meraviglia commossa ad ascoltare, a godere, ad applaudire, più che non avesser mai fatto per un dramma d'Enrico Bataille o di Dario Niccodemi! Virtù indistruttibile della bellezza!

* * *

Il dramma che sarà recitato il 16 aprile, è la seconda parte della trilogia, « Le Coefore ». La notizia, ond'è preceduta nei codici la trilogia, avverte che fu rappresentata la prima volta in Atene, sotto l'arcontato di Filocle, nel secondo anno dell'olimpiade ottantesima, vale a dire nel 458 a. C. La rappresentazione scenica faceva parte, in Atene, delle feste religiose: gli autori consegnavano il manoscritto all'arconte eponimo, a cui era affidata la direzione delle feste, e questi, con l'aiuto d'una commissione sorteggiata fra i cittadini, sceglieva i lavori per la rappresentazione. In quell'anno, dunque, fu giudicata degna fra tutti la trilogia d'Eschilo, che si componeva dell'« Agamennone », delle « Coefore » e delle « Eumenidi », oltre al « Proteo », dramma satiresco (che sarebbe la farsa d'oggi) dello stesso poeta. Il teatro in cui l'« Orestiade » fu recitata, s'apriva nella piazza più vasta della città, appiè della Acropoli, e prendeva nome di Dionysos, il dio celebrato in quell'occorrenza. La « Orestiade » fu tra le ultime opere d'Eschilo, che la compose sul settantatre anni; due anni dopo, morì.

La tragedia d'Eschilo serba ancòra più d'una traccia della sua origine religiosa e corale. Nelle « Coefore », per esempio, la visione mitica è spesso intramezzata di vere e proprie invocazioni e implorazioni religiose, come quella d'Oreste a Ermète, con cui s'apre il dramma, quella d'Elettra al medesimo dio avanti l'offerta propiziatoria, l'altra d'Oreste a Zeus vendicatore, quella dei due figliuoli a' mani del padre, e così via seguitando. In oltre si può affermare che, come ai primi albori della tragedia il protagonista e il deuterogonista furon prodotti dal coro dionisiaco che li staccò da sè nell'orchestra, così pure qui l'apparizione di ciascun personaggio, annunziato, descritto, diventa materia all'illusione appassionata del coro, sembra quasi la sua medesima visione interiore riverberata su la scena; di fatti, taciturno e scultorio da prima, il simulacro non s'anima se non a poco a poco, sotto l'azione del coro, e si può dire che non cessi mai in tutto di palpitare della vita stessa del coro.

Il quale se, al tempo d'Eschilo, è sempre il nucleo fecondo e la fantasia generatrice della tragedia, qui è anche il personaggio dominatore: la tragedia di fatti prende nome da esso, le « Coefore », schiave troiane le quali, ammantate di neri pepli, recano i doni e le libazioni al mausoleo del re ucciso. Il coro suggerisce ad Elettra le implorazioni ch'ella deve rivolgere all'ombra del padre; il coro preannunzia e quasi provoca l'arrivo di Oreste; il coro incita Oreste alla vendetta; il coro insinua a Gilissa, mandata da Clitemnestra a cercare d'Egisto, che gli dica, falsando il messaggio, di venir solo e senz'armi, onde la strage si compia. La tragedia stessa non è in somma se non la creazione del coro.

* * *

Una tra le vedute più originali e più giuste del libro su « Le origini della tragedia » di Federico Nietsche è a punto questa: « che la scena e l'azione, in fondo e in principio, erano concepite solo come « visione »; che l'unica « realtà » è proprio il coro, il quale genera di sè la visione e l'esprime con l'aiuto di tutto il simbolismo della danza, del suono e della parola ». Il coro è la stessa natura umana con le sue forze tumultuose e discordanti, con la necessità del dolore e la perpetua aspirazione alla gioia, con la sua legge suprema, ch'è la volontà della vita, con l'ebbrezze di sentire se stessa, una e infinita, pur nello spasimo della sua distruzione, pur nell'aspettazione della sua perenne rinascita.

Inquadrata così, la tragedia d'Eschilo è forse meno ricca, meno armoniosa, meno appassionata ed umana che quella di Sofocle; ma è più severa e più sacra. Anche Sofocle trattò lo stesso argomento, la vendetta d'Oreste su Clitemnestra ed Egisto, per l'uccisione del padre, nella tragedia che intitolò « Elettra »; e l'Elettra di Sofocle è senza paragone più mossa e più viva di quella d'Eschilo. Ma questi ci solleva nel mondo esitante del puro mito, dove le persone si manifestano ne' loro contorni scabri e possenti, ancor circonfusi d'una luce sinistra di sogno. Sofocle è bello; Eschilo è sublime. Fu lui che, per il primo, significò l'eternità del rimorso con la terribile immagine alla quale andò incontro senza saperlo un altro titano della poesia, lo Shakspeare:

Son pochi tutti i fiumi della terra
A far monda la mano
Dell'omicida...

E' lui che rivela l'implacabile legge del male con le sinistre parole:

Il sangue sparso su la terra chiama
Sempre altro sangue. Grida
A vendetta l'Erinni
E su la strage un'altra strage brama.

Coloro che il 16 aprile assisteranno nel teatro greco di Siracusa alla rappresentazione delle « Coefore », proveranno la gioia di partecipare (poichè la riproduzione sarà curata con intelletto dell'antica bellezza) a una festa di tutte le arti. Su l'ampia e solenne melopèa del coro, che grida, piange, spera, rammemora, esulta, come la voce interiore del mondo, le figurazioni eroiche si levano a una a una nella compostezza marmorea della loro espressione immutabile: Clitemnestra, cupa e imperiosa; la nobile Elettra dagli occhi ardenti d'odio e di lagrime; Oreste, risoluto, fremebondo, implacabile; Egisto, duplice e violento. Costoro dicono, sì, « parole più grandi » di quella che oggi si leggon ne' libri e si odono ne' teatri; ma l'ammonimento d'Eschilo a Euripide nella commedia d'Aristofane potrebbe anche insegnare qualcosa alla nostra generazione così avida, in arte, di tutto ciò che è vile, grossolano e prosaico. E la Sicilia rende un nuovo servizio alla nazione cercando di ridestare, con l'esempio di queste rappresentazioni, il gusto dell'arte pura, del sogno armonioso e della casta Bellezza, tre cose ahimè! che nella produzione contemporanea anche straniera sembrano oscurarsi del tutto.

G. A. Cesareo.

La preparazione dello spettacolo

SIRACUSA, 13. — Grande è l'aspettazione e grandissima l'affluenza per la rappresentazione della *Coefore*, la seconda parte della trilogia l'Echilo sul mito degli Atridi. La scena rappresenta l'*agorà* (piazza) d'Argo con la reggia quadrata di colore ferrigno, con l'altissima torre, coi due grandi leoni appiè della gradinata per cui si sale alla reggia. Dalla parte opposta un mausoleo in forma di stele custodito da una sfinge, chiude le ceneri d'Agamennone, il re ucciso. Ai lati rocce, alberi, vie. Nel mezzo l'orchestra, dove sta il coro, le ventiquattro Coefore in veli di lutto, e l'ara sacra a Dionisio.

I disegni della scena sono di Duilio Cambellotti, architetto delle costruzioni è l'ingegnere Broggi; il professor Fusero ha curato i fregi e i motivi di decorazione. Traduttore della tragedia, che verrà in luce tra giorni, per cura dello Zanichelli, Ettore Romagnoli. Iniziatori e sostenitori della impresa il cav. Mario Tommaso Gargallo, e attorno a lui il comm. Francesco Manceri, archeologo, il senatore Francica-Nava, il prof. Corrado Adorno, l'altro illustre archeologo Paolo Orsi, direttore degli scavi della Sicilia orientale, i deputati Giaracà e Di Giovanni.

Delle *Coefore* si daranno cinque rappresentazioni nei giorni 16, 17, 20, 24 e 28 di aprile.

Le parti principali saranno così distribuite: *Oreste*, Ettore Berti; *Elettra*, Teresa Franchini; *Clitennestra*, Emilia Varini.

GLI SPETTACOLI A ROMA

"I condottieri,, di Vincenzo Morello

All'« Argentina » dove stasera si ritorna alla bella commedia di Marco Praga « Le vergini » fervono le prove de « I condottieri » di Vincenzo Morello sotto la direzione di quel maestro della scena che è Virgilio Talli e dell'autore stesso.

L'attesa per questa novità del Morello è vivissima. La prima rappresentazione è definitivamente fissata per martedì, 19.

Gli spettacoli al "Valle,,

La Compagnia di Dario Niccodemi ha ripreso iersera al « Valle » una vecchia gaia commedia tedesca che da anni ed anni non si rappresentava più: *Guerra in tempo di pace* di Schontan. La sala del « Valle » era affollatissima, ed il pubblico si è divertito un mondo ai cinque atti di questa commedia ch'è piena di serena ingenua comicità. La Compagnia Niccodemi ne ha data una interpretazione mirabile per fusione di tutti gli elementi e per spigliata freschezza. Un'ondata di primavera era sul palcoscenico. Vera Vergani, la Rissone e la signora Giulia Puccini, una giovanissima allieva di Dina Galli ch'è destinata a far molta strada, hanno dato alla piacevole commedia tutta la loro fresca esuberanza, facendosi molto applaudire con l'inesauribile divertentissimo Almirante, col Cimara, col bravo Magheri e gli altri tutti.

Stasera lo spettacolo si replica. Domani quarto spettacolo diurno del giovedì con la esumazione de *L'aio nell'imbarazzo* di Giraud, preceduto da una conferenza dell'on. Ferdinando Martini. Sabato serata d'onore di Jone Frigerio.

Procedono frattanto le prove della nuovissima commedia di Fausto Maria Martini *Il fiore sotto gli occhi*, che andrà in scena la settimana ventura.

"Anima allegra,, al Costanzi

E' stata definitivamente fissata per venerdì sera la tanto attesa prima rappresentazione dell'*Anima allegra* del giovane e stimatissimo maestro Franco Vittadini. L'opera, in cui si alternano e si mescolano elementi giocosi e sentimentali, è stata composta su di un libretto che l'Adami e il Motta hanno tratto dalla celebre commedia dei fratelli Quintero. Daremo domani — vigilia della importante *première* — un cenno di questo libretto che, alla lettura, apparisce indovinatissimo.

L'edizione di *Anima allegra* curata dall'impresa del « Costanzi » è certamente in alto grado pregevole. Accanto a Gilda Dalla Rizza, protagonista, canteranno il tenore Cortis, il baritono De Vecchi, la signora Gramegna, il Nardi e il Fiore. L'orchestra verrà diretta dal valoroso maestro Edoardo Vitale. Gli scenarii, molto eleganti, sono del Rovescalli di Milano.

Intanto, stasera replica del *Parsifal*, diretto dal maestro Gustavo Brecher, e domani il *Rigoletto* con l'insigne tenore Ippolito Lazzaro, del quale tutti rammentano gli splendidi successi ottenuti anni addietro al « Costanzi » nella *Favorita* e nella *Parisina*.

"La Sonnambula,, al Morgana

Come i precedenti, anche il nuovo spettacolo lirico allestito al « Morgana » ha riscosso approvazioni ferventissime e ben meritate. La deliziosa *Sonnambula* di Bellini è stata presentata in una edizione di buon gusto e di piena efficacia. Il successo della musica e degli interpreti ha avuto, pertanto, un carattere di assoluta sincerità. « Amina » era la signorina Marcella Luci, cantatrice fine, esperta e assai simpatica. Ella ha dato un vivo rilievo alla sua parte, superando con singolare bravure ogni difficoltà. Ottimo « Elvino » il tenore Paganelli, artista ben quotato e degno della sua lusinghiera rinomanza. Un caldo elogio va anche attribuito al baritono De Petris, sempre corretto ed espressivo. L'orchestra, diretta dal maestro Santarelli, ha suonato con giusto accento.

Lo spettacolo avrà indubbiamente varie repliche fortunate. La prima di esse è fissata per questa sera. Quanto prima l'*Aida*.

Concerto Radwan

Con un'affluenza di pubblico assai notevole in questa stagione poco adatta ai concerti di musica da camera, ha avuto luogo, nella sala dell'Accademia Filarmonica romana, il concerto del pianista Augusto de Radwan.

Da lunghi anni, il Radwan è conosciuto come eccellente interprete della musica di Chopin. In verità egli è un artista di signorile talento e sa valersi di una tecnica duttile ed agile per tradurre con infinita delicatezza le visioni armoniose dello squisito poeta-musicista di Polonia. Particolarmente egli emerge là dove si richiede grazia e tenerezza: meno convincente riesce il Radwan nei brani di forza eroica e di violenta passione.

Abbiamo ascoltato con sincera emozione vari *studi*, otto *Preludi*, un *Notturno*, un *Valzer* e tre *Mazurke*: altrettante gemme della ricca collana che il grande Chopin ha lasciato all'ammirazione nostra. L'audizione si è chiusa con la *Polacca* in *la bemolle*, che sempre risulta di effetto irresistibile e che appunto ha valso al Radwan un'ovazione assai clamorosa.

Prima dei pezzi chopiniani, il pianista aveva impeccabilmente eseguito la *Passacaglia* di I. S. Bach, guadagnandosi approvazioni oltremodo lusinghiere.

Un nuovo "Quartetto,, alla Sala Bach

C'è in Roma un possente risveglio di energie musicali. Di questo benefico risveglio, già da noi segnalato con letizia, abbiamo avuto una novella prova, ieri, alla *Sala Bach*. Quattro giovani musicisti romani — i violinisti Giacinto Spada ed Ettore Gandini, il violinista Giuseppe Matteucci e il violoncellista York Zuccaroli — hanno svolto un programma di notevole importanza, nel quale figuravano composizioni per « quartetto » del Glajounow, del Boccherini e del Dvorak. Era la prima volta che il nuovo organismo quartettistico affrontava il giudizio del pubblico: diciamo subito che questo giudizio è stato tale da incoraggiare i bravi giovani a prossime e decisive battaglie d'arte.

Lo Spada e i suoi eccellenti compagni hanno dimostrato una salda preparazione, una perfetta capacità tecnica ed un sentimento interpretativo particolarmente nobile. Il loro affiatamento è già ragguardevole e certamente diventerà sempre maggiore. Intanto, prendiamo atto con gioia di questa iniziale vittoria del « Quartetto stabile » formatosi alla « Sala Bach ». La nostra fiducia nei quattro giovani musicisti deve essere completa. Chi ben comincia...

All'ADRIANO — Stasera grande spettacolo del circo Beketow con interessantissimo programma.

All'ELISEO — Ieri sera *La vedova allegra* incontrò il consueto favore del pubblico. La D'Artico, il Garulli, l'Avansini che ne furono ottimi interpreti, ebbero grandi applausi. Stasera si ritorna a *Niobe*. Venerdì spettacolo in onore di Giuditta Vitolo con *Eva*.

Al QUIRINO — Questa sera verranno eseguiti quattro lavori e cioè: *Quartetto di ciechi* di A. Vanni, *Ave Maria* di Zenzi, il dramma di Gerbidon *Il caporale minatore* e la brillantissima commedia *Condoglianze*. Quanto prima serata in onore della valorosissima prima attrice sig. Isabella Riva.

Al MANZONI — Stasera ultima rappresentazione di Fregoli con la bizzarria *Il treno delle 9.23* e con altri numeri divertentissimi del suo speciale repertorio.

Al NAZIONALE — Lo spettacolo di ieri sera era in onore del maestro viennese Edmondo Eysler, autore della nuova operetta *La bella mammina*, che ha ottenuto un lieto successo. Il pubblico accolse anche ieri sera con frequenti applausi il lavoro e volle varii bis. Vi ebbe poi grandi feste al maestro Eysler, chiamandolo parecchie volte al proscenio insieme con il Ricioli, la Primavera, la D'Ary, il D'Amico, il Di Rocco e gli altri artisti. Stasera altra replica a prezzi normali.

Al TEATRO DEI PICCOLI — Per aderire a generali richieste doppia replica di *Fortunello*. Mercoledì venturo la prima della *Gazza ladra* di Rossini, che costituirà un avvenimento di primissimo ordine.

L'ottimo programma dell' "Apollo,,

richiama sempre gran pubblico: applausi senza fine ottiene la bellissima danzatrice esotica *Zulayka*; molto festeggiate la elegante e vivace *Gaby Desmailles*; la *Fleur*, la *Carmen*; *Maya*; *Hayka* ecc.

Sala Umberto I

Continua il grandioso successo di *Armando Gill*. Applauditissimi *Elena Suavis*, *Los Ginas*, *Norveta*, *Troupe Tosanna* e *Bobrin*.

Spettacoli parigini

PARIGI, aprile.

La stagione teatrale parigina è nel suo massimo rigoglio. I principali teatri si sono assicurate parecchie settimane di vistosissimi incassi con spettacoli di un eccezionale valore. Al *Teatro del Vaudeville* trionfa la nuova commedia di Bataille, di cui vi detti un breve resoconto: *La tenerezza*. Al *Gymnase* è stato ripreso il dramma dello stesso autore: *Lo scandalo*. Al *Teatro della Porte St Martin* un'artista che aveva sempre figurato nei *music-halls* ha debuttato come attrice: essa è la celebre Mistinguett che recita in *Madame San-Gène*. La commedia di De Flers e De Croisset, *Il ritorno*, che recentemente a Milano è stata fischiata, all'*Athenée* ha sorpassato la 200.a replica. Un dramma di grande effetto, un atto del quale fa assistere ad un combattimento navale: *La battaglia*, tolto da romanzo di Claudio Farrère, fa pure pienoni al *Teatro Antoine*.

Vi sono poi spettacoli d'una particolare importanza artistica. L'*Opéra* che da qualche tempo ha ripreso le opere di Wagner, alterna *Walkiria* col *Sigfrido*. Al *Teatro dei Campi Elisi* si dà il *Beethoven* di René Fauchois, interpretato dallo autore ed accompagnato da musica beethoviana; cantano inoltre i meravigliosi Cori ukraini, danzano ballerini russi e s'annunzia il *Parsifal* eseguito da artisti italiani.

Nei teatri minori si dànno rappresentazioni curiosissime. Al *Teatro Femina* che è uno dei più *chic* di Parigi, continua ad agire quella Compagnia russa che ha portato da Mosca il cosidetto « Teatro del pipistrello », dando ogni sera una diecina di bizzarrie, originali e pittoriche stravaganze sceniche. Al *Teatro del Vieux Colombier*, la più addestrata compagnie di artisti francesi rappresenta tragedie, drammi, commedie e farse sul più disadorno dei palcoscenici. Al *Teatro Montaigne* si dà una nuova commedia di Crommelynck: *Gli amanti puerili*, di cui gl'interpreti principali sono lo stesso Crommelynck e Berthe Bady.

Ma accanto a queste rappresentazioni, date come sempre in modo impeccabile, vi sono spettacoli d'una grandiosità e d'una signorilità stupefacente.

Il più interessante, anche perchè vi serve di pretesto un poema d'un particolare valore letterario, è quello del *Teatro Apollo*. Il lavoro che vi si rappresenta è *Arlecchino* di Maurizio Magre. Di questo giovane scrittore ebbi ad occuparmi alcuni mesi or sono quando alla *Comédie Française* venne data *La morte incatenata*. In quella sua tragedia di tipo classico il Magre si rivelò poeta nobilissimo ed autore drammatico esperto. I versi del Magre non hanno la soavità e le dolcezze di quelli di Rostand ma sono versi di pensiero e lasciano spesso defluire una bell'onda lirica. L'*Arlecchino* non è tuttavia un'opera dell'importanza della *Morte incatenata*.

Questo nuovo poema drammatico fu probabilmente ideato per un personaggio ben diverso da quello di cui ora porta il nome: il Magre dovette cioè pensare di renderne protagonista Don Giovanni. Ma la fioritura dei Don Giovanni è stata in questi ultimi tempi veramente eccessiva: ve n'è stato uno di Bataille, un altro di Rostand, un altro di De Regnier. Per non opprimere il pubblico, il Magre dovette decidersi a trasformare all'ultim'ora il suo Don Giovanni in Arlecchino. Tale almeno è l'impressione che si ha udendo il nuovo lavoro del giovane poeta. La fisonomia del protagonista è dunque falsa, ma la costruzione del lavoro è solida, possente. Il Magre ha poi avuto la fortuna di trovare una ricca artista, Fernande Cabanel, la quale ha voluto che *Arlecchino* di cui è la principale interprete, sia rappresentato con uno sfarzo che ne moltiplica l'attrattiva; ed ha anche scoperto un pittore, Jean Gabriel Domergue, che, creando i costumi e le scene, si è inspirato al '700 veneziano; cosicchè i tre atti del poema sono per gli spettatori tre magnifiche sinfonie di colori, d'eleganza, di grazia e di delicatezze verbali.

Un altro spettacolo d'una rara magnificenza è costituito dalla nuova rivista che si dà al *Casino de Paris*. La rivista, in sè, vale poco; ma alcuni suoi quadri confermano ancora una volta la rinomanza di grande artista che si è procurato Paolo Poiret. Questo ideatore di originalissimi abbigliamenti ed ornamenti femminili, questo creatore di eleganze, di mode, di profumi e di figurini, ha stavolta esumate le « grandes amoureuses » facendo sfilare come in un sogno le figure della Pompadour, di Marion Delorme, della bella Ferronnière, di Isabeau, di Elvisa, di Messalina, di Salomè, di Shéherazade, di Semiramide, di Diana di Poitiers, della Maintenon e di non so quante altre celebri bellezze nei loro magnifici costumi, che il gusto del Poiret ha saputo rendere infinitamente più pittoreschi.

Codesti due ultimi spettacoli che ho citati — l'*Arlecchino* e la rivista del *Casino de Paris* — hanno nella storia del teatro attuale un'importanza di cui difficilmente si può dare un'idea a coloro cui non è dato di vederli. Essi segnano cioè uno straordinario progresso nell'arte scenica, che tende a diventare sempre più soddisfacente per gli occhi, sempre più pittoresca e affascinante.

D. G. SARTI.

SPETTACOLI del 13 Aprile 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica TALLI
MERCOLEDI', 13 — Ore 21:
Le Vergini
di Marco Praga

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21
MERCOLEDI', 13 — Ore 20.15: A prezzi popolari:
Parsifal
GIOVEDI', 14 — Ore 21: (35.a abb.): Prima rappr. straord. del celebre tenore Hipolito Lazaro nel
RIGOLETTO
Altri: Toti dal Monte, Segura, Tallian, Benedetti, Pinza. Dirett.: Vitale.
VENERDI', 15 — Ore 21: (33.a abb.): Prima rappresentazione
ANIMA ALLEGRA
Opera in 3 atti di Vittadini — Nuovissima
Protagonista Gilda Dalla Rizza. Pedrg: Cortis Antonio. Dirett.: Vitale.

TEATRO QUIRINO
Compagnia del GRAN GUIGNOL
MERCOLEDI', 13 — Ore 21: QUARTETTO DEI CIECHI — AVE MARIA — IL CAPORALE MINATORE

ADRIANO — Ore 21: *Circo Beketow.*
ELISEO — Ore 21: *Niobe.*
MANZONI — Ore 21: *Leopoldo Fregoli.*
MORGANA — Ore 21: *La Sonnambula.*
NAZIONALE — Ore 21: *La bella mammina.*
PICCOLI — Ore 17 e 21: *Fortunello.*
VALLE — Ore 21: *Guerra in tempo di pace*

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*

Alla Cinquantenaria Giovanni Costa

Fu nel 1849, quando fuggiasco da Roma, ove valorosamente aveva combattuto in difesa della repubblica, dovette nell'Ariccia cercare un asilo al riparo dalle persecuzioni pontificie, che Giovanni Costa iniziò la sua attività artistica. Aveva 24 anni, un'anima ardente provata ai perigli, una buona preparazione di coltura umanistica. E nella solenne solitudine laziale, studiando palmo a palmo la macchia della Faiola, i colli Albani, la costa Tirrena, la natura gli divenne una realtà ben più significativa di tutte le magniloquenti evocazioni religiose o storiche o mitologiche, cui il tirocinio compiuto sotto Camuccini avrebbe potuto avviarlo. Sicchè sin dagli inizi la sua opera si staccò nettamente da tutta la produzione romana contemporanea.

Per rendersene conto bisogna osservare i numerosi studi che condusse in quell'epoca, e nei quali è il seme della messe colta di poi: la prima idea del *Ad fontem Aricinum* (n. 16) della *Danza di carbonari* (n. 19), per esempio, e meglio *Donne che asciugano il grano* (n. 22), un bozzetto che per la larghezza del disegno e del colore acquista il respiro di un'opera matura. Nulla vi ricorda quanto nello stesso tempo compivano l'Agricola, il Podesti ed altri. Dove questi si valevano del formulario neoclassico, trasmesso consunto e impoverito dall'Accademia, Nino Costa procedeva da convinzioni tutte personali. Incurante di quel principio di gerarchia del soggetto, che costringeva a mettere in scena solo degli eroi o dei martiri per fare dell'arte sul serio, egli rappresentava dei gruppi di contadine nei loro costumi, alle loro faccende. Invece di adoperare il paesaggio quale uno sfondo scenografico in tutto secondario ed estraneo alle figure, egli lo chiamava a partecipare attivamente alla composizione, più alla determinazione di una ricerca cromatica d'atmosfera. E se imprimeva all'insieme una dignità classica, ciò non compiva per uniformarsi alla moda corrente, ma per soddisfare un bisogno d'ordine, di subordinazione delle parti al tutto, che finì col diventare la sigla infallibile del suo stile. Ricordate *Donne sulla spiaggia d'Anzio* della Galleria d'Arte Moderna: pittura meditata e condotta che chiude degnamente questo periodo giovanile. Quale semplicità e misura e euritmia di visione!

L'organicità del rinnovamento attuato per conto proprio da Nino Costa, apparve chiaro dal riconoscimento che egli ne ebbe nei viaggi compiuti dopo la campagna del 59. A Firenze, dove il battagliero gruppo del Caffè Michelangelo stava elaborando il movimento macchiaiolo, « fu l'artista che in quel tempo esercitò più d'ogni altro la sua influenza sulla pittura di molti di noi e particolarmente su Giovanni Fattori... » Sono parole di un testimonio autorevole, del Signorini in *Caricaturisti e caricaturati*; parole riconfermate da Fattori stesso, il quale non si stancò di ripetere mai essere stato Costa ad avergli aperto gli occhi. A Parigi nel 62 il difficile e caustico Corot in una gara amichevole, da lui stesso provocata, tra un'opera propria e *La barca* (n. 18), si riconobbe l'eguale del pittore italiano, cui pubblicamente dette una fraterna *accolade*. A Londra la vecchia amicizia di Mason di Lord Leighton, quella nuova di Watts, di Rossetti, di Burne Jones diffusero presto fra gl'intenditori la più viva ammirazione per l'arte di Costa. Il quale intanto non dormiva sugli allori, ma girava pei musei, lavorava e riportava, oltre molti studi compiuti a Fontainebleau, la sua tela più vasta e ambiziosa: quella *Ninfa del bosco* (n. 50) cui cambiò titoli innumerevoli, cui attese tutto il resto della vita; opera d'una gamma chiara e un po' acerba, d'una grazia casta e un po' leziosa, che tuttavia di fronte alla replica datane da Sartorio nella *Gorgone e gli eroi*, ha il pregio dei sogni non uccisi da una perfezione calligrafica.

Gli anni che seguirono furono anni di cospirazioni e di lotte patriottiche, quantunque al 66 risalga il *ritratto di Attilia Narducci* (n. 51), magistrale pezzo di pittura sviscerato e condotto con la concentrata gravità d'un antico. Finalmente quando nel 70 vide compiuto il suo sogno perenne di Roma ricongiunta all'Italia liberata, Nino Costa riprese la tavolozza e i pennelli. Da allora lavorò soprattutto a Roma, a Bocca d'Arno e in Inghilterra. Egli era oramai nella piena maturità del suo talento, e avrebbe potuto coltivarlo senza darsi pensiero d'altro. Ma nell'arte italiana, grazie a lui spogliatasi in gran parte dei paludamenti accademici e rifattasi con lo studio del paesaggio a una maggiore sincerità, dilagava il pericolo insito nelle brillanti lusinghe del genere Fortuny nel naturalismo esteriore dei Napoletani. E malgrado ciò gli dovesse costare di restare inviso alle sfere ufficiali e al gran pubblico, pure, senza tregua, con le parole e con i fatti combattè contro quella che chiamava « la scuola ispano-franco-germano-semitica-patriarcale - cardinalesca-cattolica - apostolica-romana » (1), contro « l'idolatria del pelo » di Palizzi, contro Morelli « ahi Morelli, Morelli, di quanto mal sei padre! » contro tutti coloro in una parola « che della riceria terra dei morti facevano la terra dei beccamorti », sintetizzando le sue giuste critiche in frasi memorabili come questa: « il male della pittura moderna sta nel non fare alcuna ricerca del disotto. Si principia dal dipingere la luce con gli occhi abbarbagliati, prima di aver assicurato la grande forma, il volume, i rapporti dei colori ». Non pare di ascoltare Ingres o Cézanne? Per sua disgrazia Costa era merce nostrana, e solo pochissimi quadri suoi restarono in Italia, dei quali due acquistati dalla Galleria d'Arte Moderna alla esposizione postuma della Biennale Veneziana nel 1903, mentre i più, e i più importanti, emigravano in Inghilterra nelle collezioni di Lord Carlisle o d'altri.

Data così la lontananza di una parte essenziale della produzione dell'artista, è difficile valutarne definitivamente l'importanza estetica assoluta. Tuttavia questa raccolta, tanto bene messa insieme alla cinquantenale da Paolo Ferretti e Francesco Sapori con le opere appartenenti alla famiglia, è abbastanza completa per mostrare la posizione storica di Giovanni Costa rispetto all'arte italiana della seconda metà dell'ottocento. Egli si oppose, come vedemmo, tanto alla irrimediabile decadenza accademica del ventennio seguito alla morte di Canova, quanto alla faciloneria realistica sopraggiunta per reazione. Stando in sostanza un punto fermo, l'unico, fissato nel secolo scorso con piena coscienza della nostra tradizione. Poichè se ebbe nozioni delle scuole paesistiche di Inghilterra e di Francia, attraverso l'incontro avvenuto all'Ariccia con Carlo Coleman, il padre di Enrico, o con Corot, la sua personalità era tanto prepotente da padroneggiarle e fonderle in uno stile di schietta linea italiana. Italiana per la limpida impostatura delle immagini, per l'organica concezione dell'insieme, per la contenuta misura dei dettagli. Non invano Piero della Francesca gli era su tutti gli antichi prediletto. E' questo che dà il carattere di un quadro, nel senso ortodosso della parola, anche ai suoi più fuggevoli stadi. Si sente come la prima impressione visiva venisse da lui elaborata, arricchita, da una ragionata partecipazione dell'intelletto, del sentimento della volontà. Talvolta anzi siffatto scrupolo meditativo finì col rasentare una magia lenta trepida che caricava ogni pennellata d'una responsabilità soverchia, che generava una superstizione di quintessenze stillate su pochi centimetri quadri di superficie. E anni infatti, decenni le opere restavano sul suo cavalletto mentre infinite esperienze vi si sovrapponevano cautamente, laboriosamente sino a dare, come nel *Ad fontem aricinum* (n. 90) delle immagini stanche, principiate con la mano d'un prerafaellita nei 96. Ma quando la continuità dello sforzo conservava integra la sua coerenza, allora erano dei piccoli capolavori.

Che Giovanni Costa abbia esercitato una influenza sui suoi contemporanei è implicito in quanto precede. In lui era la stoffa d'un caposcuola per le salde convinzioni, per il potere comunicativo, per il carattere dominatore. E a Roma dove la sua preminenza doveva esser necessariamente più sentita, la generazione cresciuta circa l'80 lo riconobbe come capo indiscusso di un gruppo: il gruppo dell'*In Arte libertas*. Ne facevano parte Raggio, Cabianca, Morani, Parisani, Gioia, Ricci, Ferretti, Pazzini, Carlandi, De Maria, Sartorio, De Carolis, ed altri che rappresentano quanto di meglio il Lazio abbia dato alla nostra arte moderna. Ma più che in questa cerchia ristretta di artisti, già esauriti nelle tavolette della Campagna romana e nei ritratti del maestro, meno i tre ultimi cui l'avvenire riserbava sviluppi tutti personali, l'influenza migliore di Costa bisogna ravvisarla nell'impulso dato un ventennio innanzi a tutta la pittura italiana. Allora, quando Firenze fu per breve ora il centro ove trassero accanto ai Macchiaioli i piemontesi Avondo Fontanesi, l'emiliano Serra, il milanese Induno, il veneto Ciardi, i napoletani Morelli e Palizzi, allora l'arte di Costa fresca, colma di promesse, rispondente ai bisogni d'un rinnovamento necessario, non ancora cristallizzata in una formula estetica, si presentò con una maturità che lasciò traccia maggiore o minore in quanti le si accostarono. Però non sembri errato concludere, che è sopratutto a Giovanni Costa che dobbiamo rivolgerci oggi, mentre rifioriscono tante aspirazioni di classicità, per trovare l'anello capace di saldare l'arte attuale italiana a quella del passato.

Antonio Maraini.

(1) Olivia Rossetti Agresti. *Giovanni Costa. His life, works and times.* Ed. Grant Richards. London, 1904.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Per il Natale di Roma

Il Consiglio direttivo dell'Associazione fra i Romani, riunitosi sotto la presidenza del principe Dei Drago, per celebrare il Natale di Roma, su proposta del vice presidente comm. Picarelli, ha approvato quanto appresso:

1) L'Associazione pubblicherà un numero straordinario della sua rivista « L'Urbe » dedicata al Natale di Roma.

2) Alle ore 10.30 il socio on. Alfredo Baccelli terrà una conferenza al teatro « Argentina » su *Roma e Dante*. Le prenotazioni per assistervi possono essere date fin da ora alla Sede dell'Associazione, Via San Pantaleo 66.

3) Alle ore 17.30 il popolo di Roma sarà convocato in Campidoglio per presentare all'Amministrazione cittadina un indirizzo nel quale saranno segnalati i bisogni di Roma ed i doveri del Comune. Sarà pubblicato un manifesto nel quale sarà sintetizzato l'indirizzo che verrà letto al Sindaco di Roma ed ai cittadini convenuti, dal presidente dell'Associazione principe Dei Drago. Il Sindaco e la Giunta ed il Consiglio comunale riceveranno la presidenza sullo scalone che conduce all'aula capitolina.

4) Alle ore 20.30 saranno illuminati a bengala e con riflettori, per deliberazione della Giunta presa su proposta dell'Associazione, i principali monumenti e le fontane di Roma. La cittadinanza sarà invitata ad imbandierare ed illuminare le finestre.

5) Alle ore 21 i soci dell'Associazione si riuniranno a banchetto fraterno: le prenotazioni si riceveranno personalmente dai componenti la Presidenza e presso la sede dell'Associazione fino al giorno 19, nelle ore pomeridiane.

L'Associazione aveva chiesto al Comune che per il Natale di Roma fossero costituiti i nuovi Rioni formatisi nella Capitale nel Cinquantenario della sua liberazione, i labari relativi sarebbero stati consacrati in apposita solenne cerimonia, ma quantunque la proposta sia stata presentata già all'Amministrazione passata e rinnovata a quella attuale appena costituita, non ha potuto ancora essere approvata da tutti gli organi competenti, per cui la cerimonia è stata rinviata ad epoca da destinarsi.

* * *

Il Consiglio Centrale dell'Opera Internazionale di Propaganda Latina « Roma et Patria » ha deliberato d'invitare pel 21 aprile il popolo di Roma ad una grande adunata patriottica per apporre una corona di alloro alla statua di Roma sul Campidoglio e deporne un'altra sull'altare della Patria.

Il vincitore della lotteria

Questa mattina si è presentato al comm. Ristori il fortunato vincitore del primo premio di 300.000 lire della lotteria. Egli è il muratore Catenazzo Lino di Lozzo in provincia di Como. Il Catenazzo che aveva un aspetto calmo e per nulla emozionato era accompagnato dal parroco del suo paese. Ad una nostra domanda sul modo come avesse ricevuta la notizia rispose:

« E si sa le notizie bisogna prenderle come vengono buone o cattive! ».

Patronato minorenni condannati

Domani sera giovedì alle ore 21 avrà luogo nella sala della Società magistrale in via Teatro Valle 53-B l'assemblea generale ordinaria del Patronato dei minorenni condannati condizionalmente.

Il presidente del Patronato gr. uff. Umberto Castellani, farà la relazione sull'operò compiuta nello scorso anno, dopo di che si procederà all'elezione parziale delle cariche sociali.

S'invitano i soci a intervenire numerosi.

La medaglia di Roma agli ex-combattenti dipendenti comunali.

Adempiendo ad una promessa della passata Amministrazione, il Sindaco Rava ha fatto consegnare al Presidente del Fascio ex combattenti dipendenti Comunali cav. rag. Ciccolini Ciro, oltre mille medaglie coniate dal Comune per i reduci di guerra in occasione dell'anniversario di Vittorio Veneto.

La distribuzione verrà fatta pel Natale di Roma in luogo da destinarsi.

All' Associazione della Stampa

Ricordiamo che stasera, alle 21,30 precise, all'Associazione della Stampa Periodica Italiana, Alberto Berzeviczy, Presidente dell'Accademia di Scienze di Budapest e Presidente della Società Ungherese Italiana « Mattia Corvino » terrà la conferenza sul tema: *Il Re Mattia ed i principi italiani del Rinascimento.*

Nullità di provvedimenti disciplinari larvati

Con recente decisione la IV Sezione del Consiglio di Stato, in causa tra Maggiore Maglio Giov. Battista (Avvocato Franklin De Grossi) e Ministero Guerra (Cav. Avv. Cesare Filotico) ha ritenuto che, pure ammesso il potere discrezionale dell'Amministrazione di collocare a riposo chi sia stato prosciolto da addebiti disciplinari, quando concorrano gli estremi dei raggiunti limiti di età e di servizio, non sia però a disconoscersi che se il provvedimento viene integrato da motivi rivelanti la natura disciplinare e punitiva del provvedimento stesso, questo sia nullo « perchè in contraddizione evidente col giudizio disciplinare già esplicato, il quale se può essere mitigato non può essere aggravato dal Ministero ».

Difensore l'Avvocato Franklin De Grossi — Presidente il Senatore Vanni — Relatore il Consigliere Abate.

Movimento elettorale

La "Costituzionale,, di Trastevere

Iersera ha avuto luogo presso l'Unione costituzionale di Trastevere una riunione nella quale è stata presa in esame la situazione elettorale. Il comm. Guadagnoli propose ed i convenuti approvarono di costituirsi in comitato, di prendere accordi con i gruppi e con le associazioni affini del Trastevere e di dare azione per la costituzione di un blocco dei partiti dell'ordine affinchè il risultato delle prossime elezioni politiche riesca una solenne affermazione nazionale.

Venne anche deliberato che la sede sociale in via del Politeama 16, rimanga aperta dalle 19 alle 21 di ciascun giorno per ricevere le adesioni e per dare notizie e chiarimenti agli elettori; e che al prossimo congresso del partito liberale democratico la U. C. di Trastevere venga rappresentata dal presidente Guadagnoli e dall'avv. Edoardo Pompei.

Gli elettori di Bari e Foggia

Gli elettori costituzionali delle provincie di Bari e Foggia residenti a Roma sono convocati per domani sera, alle 21, nella sede del partito liberale, in via del Tritone, 183, per uno scambio di idee circa la situazione elettorale e per intendersi sulla necessità che si costituisca un blocco di tutte le forze costituzionali del Barese e del Foggiano.

L'Associazione dell'Esquilino

Ieri sera l'Associazione « Libertà, Ordine e Progresso » dell'Esquilino ha tenuta assemblea generale per stabilire la linea di condotta da seguire nelle elezioni politiche. A presiedere è stato chiamato il consigliere provinciale avv. Attilio Sansoni. Dopo una lunga ed animata discussione, alla unanimità meno due voti, è stata approvata la tesi vigorosamente sostenuta dai signori comm. Paolo de Gislimberti, prof. Pietro Benzi, rag. Aristide Cosattini, cav. Annibale Gabrielli, colonnello Zimolo, avv. Bortolani ed altri, di piena adesione al blocco nazionale.

L'Assemblea ha anche deliberato di aderire al Congresso Nazionale delle Forze liberali e democratiche, delegando a rappresentare la Associazione i signori comm. De Gislimberti, rag. Pistorino e cav. Solani.

L' associazione commerc' agricola

L'Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana ha votato il seguente Ordine del giorno:

Il Consiglio direttivo dell'A. C. I. A. R.

Presa in esame la situazione generale politica in rapporto coi prossimi comizi elettorali; Considerando come per la soluzione dei problemi che interessano la vita del Paese sia necessario assicurare agli esponenti dell'attività economica nazionale una congrua e competente rappresentanza della Associazione legislativa, per poter attendere, in un regime salutare di libertà e di concorrenza ed al riparo da inconsulti e perniciosi attentati, alla ricostruzione finanziaria, che no-affranchi dalla soggezione dall'estero ed accelerì l'auspicato periodo di prosperità e di benessere;

Ritenuto che l'idonea azione delle organizzazioni economiche, per loro natura apolitiche, prima che singolarmente, debba esercitarsi nell'ambito stesso dei vari partiti politici;

Che preliminarmente debba essere diretta a favorire l'intesa di tutte le forze d'ordine e a far opera di convinzione presso la classe lavoratrice perchè non rifugga da una cordiale collaborazione che, armonizzando l'interesse individuale col generale, può solo garantire il consolidamento dei benefici morali e materiali conseguiti;

Delibera: *a)* di secondare con la propria influenza l'opera delle Confederazioni della Agricoltura, dell'Industria e del Commercio in quanto corrisponda ai criteri sopra enunciati e si appalesi intonata alla situazione generale nonchè all'interesse coincidente dei tre grandi rami dell'economia nazionale;

b) di dar mandato alla Presidenza o al Comitato, che la stessa è autorizzata a costituire secondo le circostanze, di seguire le singole iniziative e di prendere gli opportuni contatti onde sostenere e far prevalere le direttive prefisse, suggerire modalità d'azione e di indirizzo e raccomandare i nomi delle persone che diano affidamento di saper difendere con la necessaria abnegazione, coscienza e capacità, i diritti e gli interessi dell'economia nazionale.

Il successo di una esposizione

Molto riuscita l'esposizione che la Casa Anna Vitali e Figlia, ha preparato la scorsa settimana nella sua sede al Corso Umberto I, n. 468. Molto ammirati i suoi modelli parigini in habillés, tailleurs, manteaux, e molti gli acquisti della distinta clientela.

Il ribasso della BENZINA

La Ditta *F. G. F.lli Ambrosi* ci comunica che ad evitare delle erronee interpretazioni i prezzi praticati per la benzina sono i seguenti: Stagnone originale bollato di kg. 12,500 netti L. 65.60 e L. 523 il q.le per merce ritirata fuori dazio agli Stabilimenti di proprietà della Ditta in via Tuscolana 39, e L. 66.50 lo stagnone c. s. se ritirato entro dazio nei locali di proprietà della Ditta, via Montecatini, 6, 6-A, 6-B, sede del negozio e dell'Amministrazione. Telefoni 84-19, 67-89. *L'Ambrosi*, anche dai concorrenti onesti, è riconosciuto il migliore olio per automobili e trattrici agricole.

Asterischi

« Le furie di Arlecchino » al Lyceum.

Ieri nella sessione musicale del *Lyceum* ha avuto luogo la tanto attesa rappresentazione de *Le Furie di Arlecchino* intermezzo giocoso per marionette viventi, del maestro Adriano Lualdi. La signorina Levi, una deliziosa Colombina, Arlecchino, e la signora Rachele Maragliano che accompagnò egregiamente al piano, si ebbero caldi applausi dal pubblico elettissimo che li evocò ripetutamente alla ribalta.

Una festa della Cooperazione

Gl'impiegati del Consorzio nazionale cooperativo Importazione di Pietra Pece hanno offerto all'on. Luigi Edoardo Frisoni, benemerito presidente, una medaglia d'oro e un'artistica pergamena. Il dottor cav. Vaccari, il rag. Cammarata e il sig. Colombo Rosi-Carelli hanno spiegato, con belle parole, il significato dei due simboli rilevando le benemerenze dell'on. Frisoni non solo presso il Consorzio, che deve quasi unitamente a lui il suo sorgere e il suo fiorente sviluppo e la sua affermazione, ma presso tutte le Cooperative ed Istituti di Consumo, avendole così dotate di un Ente che ha reso e renderà ancora larghissimi vantaggi alla Cooperazione.

Non venne dimenticata l'opera preziosa, sagace e continua data dall'on. Frisoni, durante tutto il periodo della guerra sia nelle diverse commissioni di cui fece parte, sia nell'espletamento dei numerosi e delicati incarichi che gli furono affidati nelle trattative con gli Alleati, per il difficile approvvigionamento del nostro Paese.

A tutti ha risposto il festeggiato ringraziando e dichiarando che quanto egli ha fatto risponde al sacro dovere che ogni italiano deve adempiere per l'interesse della sua patria.

La festa si chiuse con un cordiale banchetto al *Tre Re* in cui Colombo Rosi-Carelli declamò non vero senza d'arie, e con l'anima di ex combattente l'inno alla Vittoria di F[illegible] Salvatori.

Al Lyceum

Domani giovedì alle ore 18 l'avv. Giovanni Regard parlerà al Lyceum del poeta Auro d'Alba e dirà alcune liriche dello stesso.

Concerto

Il secondo concerto organizzato dall'*Associazione fra il Personale della Banca Commerciale Italiana* ha avuto le migliori accoglienze da parte del folto uditorio. La Professoressa Enrichetta Petacci diede un'altra bella prova del suo non comune valore, interpretando la *Polonaise* di Chopin e pezzi staccati di Grieg, Debussy e Chaminade. Fu festeggiatissima e dovette presentarsi più volte al pubblico fra applausi fragorosi.

Il prof. Eugenio Bozza, dell'Augusteo, fu veramente grande nell'interpretazione del *Notturno* di Chopin e di Vieutemps. La Signorina Clotilde Orlandi cantò con grazia squisita alcune romanze di Tosti, di Tirindelli e di Giordano. Il comm. Granados sfoggiò la sua bella voce nella *Carmen*, nella *Fanciulla del West*, nell'*Andrea Chenier* e in alcune deliziose canzoni spagnole, ottenendo un gran successo. Il signor Pippo Casa recitò in ultimo parecchie poesie romanesche, con la sua arte insuperabile di dicitore.

La cordiale riunione lasciò in tutti gli intervenuti un gradito e simpatico ricordo.

Della Direzione erano presenti: il comm. Page, condirettore Centrale della Banca Commerciale, con la gentile Signora, i Condirettori cav. Ricci, cav. Speckel e cav. Samoggia, i vice direttori cav. Baroccio, comm. Baracchi, cav. Colombo e molti procuratori.

Er novo libro der panonto

Mentre Cesare Pascarella non si decide ancora a dare alle stampe la sua *Storia de Roma*, e Trilussa riposa sugli allori, e Giggi Pizzirani sta rivedendo un altro suo volume di versi — attesissimo — e che vedrà la luce tra poco, un giovane poeta dialettale, Arturo Muratori, in una bella edizione, ha riunito molti dei suoi migliori sonetti romaneschi, tra i quali la brillantissima collana: *Er novo libro der panonto — Le poghe dell'impiegato e Monnezza.* I sonetti del Muratori si leggono con piacere perchè precisi nella forma, sciolti nel verso, facili nella rima che fluisce snella e spontanea. Manca al poeta una propria personalità, ma in compenso l'arguzia, la satira, l'umorismo abbondano ne' suoi sonetti bene inquadrati e spesso felici nella chiusa.

Luciano Folgore nel salotto di « Donna »

Il noto poeta Luciano Folgore, che sotto la firma di *Esopino* si è fatta una sua speciale rinomanza come facilista di buon gusto, invitato dalla Direzione della Rivista *La Donna* ha offerto ieri alle frequentatrici dell'intellettuale salotto di Corso Umberto un saggio delle sue parodie dei nostri più noti scrittori e scrittrici.

Attraverso la fine ironia e il verso elegante di Luciano Folgore sono passate rievocazioni di Gabriele d'Annunzio, Sem Benelli, Trilussa, Marino Moretti, Amalia Guglielminetti, Ada Negri, Corrado Govoni, ecc.

Il pubblico ha sottolineato con il più caloroso consenso ogni riuscitissimo saggio dell'arte tutta personale del Folgore e ha coronato coi più insistenti applausi la chiusura dell'interessante riunione letteraria.

Fuori programma e fra il più vivo interesse del pubblico furono eseguiti dall'artista boema Jarmila Kreschiowa alcuni saggi plastici intitolati *Il linguaggio del gesto.*

Jarmila Kreschiowa presenta queste sue interpretazioni personali senza nessun accompagnato musicale e rinunziando ad ogni ausilio della danza cercando invece di concentrare nell'atteggiamento plastico del corpo la manifestazione estetica di particolari stati d'animo e le espressive descrizioni della natura.

Specialmente applauditi furono le raffigurazioni de *l'albero al vento* de *L'alzata del sole* de *La Cattedrale Gotica* e de *La Vite.*

Tra il pubblico che affollava come sempre il salotto di *Donna* erano le più note personalità letterarie, artistiche, giornalistiche, il mondo diplomatico ed un'accolta di delegati e gentili Signore, che forma una delle non ultime attrattive del saloto di *Donna.*

Il ricamo in seta ed oro a San Michele

L'Istituto di San Michele — in cui fiorisce tuttora il laboratorio per il restauro degli antichi preziosi arazzi — manterrà anche le sue gloriose tradizioni in materia di ricamo in seta ed oro, di puro e classico stile romano. E della cosa va data lode alle gentili dame patronesse — donna Carolina Maraini, Enrichetta Tenerani, Alessandrina Balestra, duchessa Maria Grazioli Lante, principessa Emilia Odescalchi, marchesa Anna Guglielmi e Carolina Calabresi — le quali vollero che a San Michele si trasferisse il laboratorio di quella squisita artista del genere, che è la signora Geltrude Ungaretti.

In uno dei vasti saloni dell'Istituto è stata organizzata una riuscitissima mostra di ricami in seta ed oro della Ungaretti e di alcune fra le migliori sue allieve: Carolina Maraini, la principessa Odescalchi, Geltrude Marini nata Tittoni, ed altre: la mostra sarà probabilmente in questi giorni visitata anche dalla Regina Madre.

Così a San Michele riavremo una sezione laboratorio di ricamo: e già, dopo appena due mesi o poco più, la signora Ungaretti ha fatto alcune allieve tra le giovinette ricoverate, cui auguriamo di essere un giorno degne continuatrici di questo ramo dell'arte del bello decorativo.

Abbiamo visitata la mostra, accompagnati dalla Ungaretti e dalla benemerita direttrice dell'Ospizio, signora Alice Walbuer; ed abbiamo ammirato lavori di meravigliosa precisione, di gusto squisito, imitazioni e creazioni di ricami d'ogni epoca e di ogni stile. Le nostre signore faranno bene a visitare essere pure la mostra, che è un trionfo della Ungaretti, delle sue allieve, delle Patronesse e dell'Ospizio che ha una storia così nobile e gloriosa.

I mutilati, cacciati, tornano alla Dir. delle Ferrovie

Prosegue da parte dei mutilati l'occupazione della Direzione delle Ferrovie. Narrammo ieri chè erano stati trasportati a illa Patrizi in buon numero letti e materasse per una stabile e lunga dimora nella villa stessa, e dicemmo anche dei motivi che giustificavano l'atto dei mutilati. Essi avevano indirizzato alla Direzione una lunga esposizione di fatti per cui avevano il sacrosanto diritto a che la loro causa venisse presa in buona considerazione da parte dei dirigenti. Il comm. Crova, direttore generale delle Ferrovie, ultimamente rispose all'Associazione mutilati che le loro richieste non potevano per il momento essere effettuate, essendo tutte le signorine di già passate in pianta stabile; però promise di tener presente le loro domande per una ulteriore sistemazione. I mutilati non furono paghi di questa risposta evasiva e decisero l'occupazione che venne messa in pratica nella mattinata di ieri. Le cose procedettero senza alcun atto di violenza da nessuna delle due parti. Alcuni incidenti di nessun conto si verificarono fra gli occupatori e le signorine a mano a mano che queste si presentavano per il lavoro. La forza pubblica, che era accorsa immediatamente sul posto, non ebbe nessun motivo d'intervenire.

Alle 11.30 di ieri i mutilati, dopo aver lasciato gli ingressi ben vigilati, si riunirono nel cortile della villa. Parlarono applauditissimi, anche da parte degli impiegati e dei ferrovieri che assistevano al comizio, i mutilati Pellegrini e D'Aloja. In seguito al discorso di quest'ultimo si nominò una Commissione incaricata della selezione per i licenziamenti delle signorine, i cui posti vacanti sarebbero stati occupati da mutilati. La Commissione, che dovrà esporre e fare accettare la loro decisione dal Governo, risultò così composta: Borghesi del Sindacato Ferrovieri, Barbari e Grilli per gl'impiegati ferrovieri, Dei Rio per i mutilati, D'Aloja, Pellegrini, Maggi, Crudelini, Tomasselli per la sezione di Roma, De Innocentis per l'Associazione tubercolotici.

Subito l'avv. Del Rio presentò un ordine del giorno, approvato ad unanimità, in cui: vista la noncuranza della Direzione generale delle Ferrovie; constatato che tutte le signorine assunte durante e dopo il periodo di guerra, sono state subdolamente passate in pianta stabile; si delibera di continuare nell'agitazione impegnandovi tutte le forze per il riconoscimento del suo sacrosanto diritto.

Il comizio si sciolse fra gli applausi dei presenti e i mutilati ritornarono ai loro posti.

La notte trascorse tranquillamente. I mutilati avevano disposto i loro letti nell'atrio del palazzo e a mezzanotte tutti dormivano pacificamente. Erano una cinquantina di giovanotti che erano rimasti a guardia della villa, mentre gli altri erano ritornati alle proprie case.

Gli incidenti di oggi

Lo sgombero del palazzo

Si sperava che tutto dovesse procedere in calma come nella giornata d'ieri, ma stamane di buon'ora giunse l'ordine dal Ministero dell'Interno di far sgomberare i mutilati. Sul posto, agli ordini del vicequestore comm. Calabresi e dei commissari Giuriato, Falqui, De Bernardini, Bellotti, Di Guglielmo, Tranto, Verdile e Morino giunsero parecchie centinaia di carabinieri e regie guardie che, aiutati da soldati di artiglieria e cavalleria della vicina caserma del Macao, iniziarono l'operazione di sgombero. Varii incidenti, dolorosi a ripetersi, si svolsero fra i mutilati e gli agenti. I giovani si avvinghiarono ai cancelli con la forza della disperazione e ci volle del bello e del buono per costringerli ad uscire. Verso le 8 Villa Patrizi era completamente sgombrata ed occupata dalle guardie.

Il ritorno dei mutilati

Le staffette intanto corsero ad avvertire dell'accaduto i mutilati, che subito dalle ville, dalle case di cura, dall'Associazione si riversarono nel piazzale di Porta Pia in numero di oltre 2000. Era una scena straziante a vedersi ed a descriversi. Ciechi, invalidi, mutilati, tutti risposero all'appello e giunsero da ogni parte nelle loro carrozzelle a chiedere la ricompensa del loro sacrificio.

Frattanto gl'impiegati che si presentavano all'ingresso della Direzione venivano lasciati passare e con loro riuscirono a passare anche alcuni mutilati che nell'interno del palazzo incominciarono la loro opera di propaganda. Gl'impiegati aderirono tutti e ad un certo momento, mentre nessuno se l'aspettava, una parte della palizzata fu abbattuta e tutti poterono entrare nella villa. Anzi, anche due comunisti entrarono con gli altri al grido di canti sovversivi, ma furono bastonati e costretti a fuggire.

Intanto i mutilati si stabilirono di nuovo nella sede della Direzione e mentre una Commissione di mutilati, composta di Del Rio, Costa e Mammarella, si è recata dal comm. Crova, direttore generale delle Ferrovie per invitarlo a trovare una soluzione nella questione della disoccupazione, un'altra Commissione, composta del tenente Balestrari, di Belardi, Masci, Pucini, Vagnorelli e Di Falso si è invece recata dal questore per pregarlo di ritirare le truppe e i funzionari.

Le staffette si sono recate presso le sedi del Fascio, dell'Associazione nazionalista, della R. Università ed hanno ottenuto formale promessa di aiuto. Gli studenti hanno abbandonato le scuole e si sono portati a Villa Patrizi ove è stata improvvisata una dimostrazione in favore dei mutilati.

Un altro comizio è stato tenuto dal capitano cav. Fabrizio Urrini — decorato dell'Ordine militare di Savoia — cieco di guerra.

Fino ad ora — nel momento di andare in macchina — tutto procede con calma.

Un arresto

Gli agenti della squadra politica hanno proceduto all'arresto del muratore Alfredo Passini, di anni 20, di Roma, abitante in via Sabelli 64, che durante la dimostrazione ha lanciato un mattone contro i mutilati.

Il Passini, a quanto ci consta, sarà rilasciato in giornata.

I mutilati e i combattenti per l'occupazione dell'ufficio Polizze

Le Associazioni Mutilati e combattenti comunicano:

In seguito al comunicato apparso sui giornali del mattino, i mutilati e i combattenti dichiarano che è completamente falsa la voce diffusa per cui l'azione a favore dei loro disoccupati miri anche all'allontanamento dagli Uffici del personale maschile.

Per l'occupazione dell'Ufficio Polizze e per altre che seguiranno nessuna azione sarà svolta contro il personale maschile, ne contro quello femminile avente parenti morti o minorati per la guerra.

L. Micucci all'Assoc. artistica internazionale

Domani sera giovedì 14 corrente alle ore 21 all'Associazione artistica internazionale in via Margutta Leopoldo Micucci dirà e commenterà a memoria il canto di Sordello VI del Purgatorio dantesco.

E' inutile aggiungere che sarà una vera festa dell'arte e della coltura.

Leopoldo Micucci, vero, autentico romano, persegue da anni con fervore di apostolo il suo altissimo ideale di diffondere il bene a traverso una propaganda magnifica di cultura.

Egli ha fondato e presiede attualmente l'Accademia forense, diventata uno dei maggiori centri di intellettualità d'Italia.

A questo figlio che onora il suo paese, tutti coloro che come noi hanno legittimo orgoglio di aver sempre incoraggiato la sua nobile opera, inviano fervidi e augurali saluti.

Un'elegante ragazza si getta dal Pincio

Una elegante signorina dell'apparente età di anni 20, robusta e piuttosto grassoccia, fu vista stamane verso le ore 12 seduta sotto l'orologio ad aqua del Pincio: ad un tratto la giovinetta s'è alzata bruscamente e con passo accelerato si è avviata verso il triste muraglione, che scavalcò rapidamente senza dar tempo al capitano del 1 granatieri Bassano Eugenio, che aveva intuito l'intenzione della giovane, a trattenerla dal triste proposito.

Il corpo della disgraziata venne raccolto sul selciato della sottostante via dalla regia guardia Meconi Clemente, la quale a mezzo del carrettino condotto da Ferrari Egidio garzone della birreria Peroni, venne condotta all'ospedale di S. Giacomo dove il dottor Napoletano e il prof. Menagalli le apprestarono le più urgenti cure giudicandola in imminente pericolo di vita a causa della commozione cerebrale e delle altre gravissime lesioni quali frattura regione interciliare con avvallamento, fratture diverse nella gabbia toracica e contusioni multiple.

L'agente Caciotti cercò di conoscere le generalità della giovane e riuscì a stabilire ch'essa sarebbe certa Lucchetti Agnese, non meglio identificandola. I suoi connotati sono: statura m. 1.60, capelli castagni chiari. Vestita piuttosto elegantemente, ma indosso non aveva altro che una borsetta contenente lire quattro e un fazzoletto con le iniziali F. B.

Non si è potuto stabilire il movente del tragico proponimento.

Un dramma della gelosia a Trastevere

Un grave fatto di sangue ha rattristato ieri sera gli abitanti del popoloso Trastevere. Un fornaciaro, Alfredo Dottorini, di anni 31, rimasto vedovo con quattro figliuoli si era qualche tempo fa incontrato con certa Palmira Ciccolotti, di anni 38 e l'incontro determinò i due a riunirsi in vita comune, quasi coniugale, in una camera sita in via del Moro 11, presso una sorella della Palmira a nome Giuditta.

Pareva che una certa tranquillità regnasse in quella casetta, ma il tarlo roditore della gelosia cominciò ben presto a minare il cervello del Dottorini, il quale cominciò a dubitare della fedeltà della amica, specialmente riandando nella sua vita antecedente alquanto oscura. Fatto sta che ieri sera, tardando la Palmira a rincasare ed essendo già le ore 21, il fornaciaio scese sulla strada per attenderla e appena la vide giungere le corse incontro brandendo un acuminato coltello col quale le inferse parecchi colpi in varie parti del corpo: fianchi, schiena, avambraccio sinistro e una più grave alla regione parietale.

Accorsero alle grida della disgraziata la madre e la sorella le quali adagiarono la Palmira su una vettura e la fecero portare alla Consolazione dove dopo le urgenti cure del dottor De Pompeis venne trattenuta in osservazione.

Il feritore Alfredo Dottorini si è dato alla latitanza.

Sciopero parziale alla N. U.

L'Ufficio della N. U. comunica:

« Stamane taluni operai della N. U. hanno abbandonato arbitrariamente il lavoro. Coloro che si sono resi colpevoli di tale infrazione sono diffidati a riprendere servizio entro la mattinata di martedì 12 corrente, in difetto di che sarà proceduto al licenziamento degli operai avventizi e l'applicazione di adeguate sanzioni disciplinari nei confronti del personale effettivo. »

Il solito sconosciuto. — Al viale Manzoni, angolo via Principe Eugenio, ieri sera alle 23.15, il barbiere Pietro Moriconi, di 47 anni, da Casiel Madama, abitante in Via dei Merruccini 50, venne a diverbio con uno sconosciuto che lo colpì con una rasoiata alla guancia sinistra. All'ospedale di San Giovanni, il Moriconi è stato giudicato guaribile in otto giorni.

Il "Derby Reale,,

Domani sarà corsa ai Parioli la prova più classica dell'annata, l'ambito *bleu ribbon* che costituisce il miglior vanto per i fortunati proprietari vincitori. E' un peccato quest'anno, che il lotto dei concorrenti sia ridottissimo e di classe piuttosto mediocre. Non potremo vedere al palo *Giambellino* che ha avuto un incidente in allenamento, nè vedremo *Torcicollo* non ritenuto adatto alla distanza, nè infine quel *Gianuzzi* che le ininterrotte e numerose vittorie di Firenze hanno oramai qualificato per un ottimo puledro.

Il campo dei rappresentanti dell'allevamento indigeno si ridurrà dunque ai seguenti concorrenti:

Delfone 56 Razza Padana (Blachburn).
Michelangelo 56 Federico Tesio (F. Regoli).
Lampo 56 March. Talon (Doumen).
Lord Allan 56 Razza Bellotta (Vargiu).
Lord Archy 56 Razza Bellotta (X).
Princeton 56 Razza Oldaniga (Sumter).

La prova non vedrà in pista nessuna femmina: particolare interessante nei riguardi dell'allevamento e che costituisce un difetto nell'incremento della razza. Vero è che il Derby è stato poche volte alla mercè d'una femmina: bisogna risalire infatti ai tempi della gloriosa *Andreina* più recentemente a *Fausta*, già madre di un *derby-winner-Meissonier* — e madre egualmente di *Michelangelo.* E' vero anche che fino a questo momento il giudizio che si può fare della generazione nazionale del 1918 non è troppo confortante: staremo a vedere dai prossimi incontri con gli anziani quanto valgano realmente gli attuali tre anni.

Per il pronostico, ci limiteremo a poche parole. Ancora una volta il rappresentante di Tesio s'impone, sia per la classe sia per le corse fornite. Non diamo troppo valore alla sconfitta subita nel Premio Parioli, dove Michelangelo tutti ricordano che non esplicò pienamente i suoi poderosi mezzi. Cavallo di non grande mole, esso ha però tutta la struttura d'un cavallo di fondo. Raccolto e di muscolatura sciolta ha un'azione rapida e potente. Nei galoppi di prova forniti il *crack* di Tesio ha prodotto la migliore impressione. Non bisogna dimenticare che l'*handicapper* gli assegnò il primo posto nella scala dei pesi dell'« Optional ».

Delfone, nelle prime sortite di quest'anno, non ha corrisposto alle aspettative e alle speranze che la brillante carriera di due anni gli attribuivano con fondamento. Di carattere bizzarro, si può in ogni modo spiegare la sua incostanza ed è per questo che bisogna essere cauti per condannarlo ad *outsider* della corsa.

Per *Lampo* non ci pare sufficiente il successo riportato nel premio Sansonetto, contro lo stesso Delfone per elevarlo ai favori del pronostico. Esso rappresenta però la vecchia e gloriosa razza Volta, da cui uscì la famosa *Tarantella*, con la quale Lampo ha correnti comuni di sangue.

E' piuttosto cotesto pensionario di Talon da ritenersi quale il vero e proprio « outsider » della prova.

Lord Archy, figlio di quella modesta Milanaise che tutti ricordano, non ha serie *chances*. Di *Lord Allan* si dice invece tutto il bene possibile. Messosi in evidenza con la vittoria ottenuta nel premio Firenze, dove batteva nettamente *Vasari*, è stato preparato appositamente e con grande cura per la corsa di domani. Ha fatto dei bei tempi sul percorso; ha un'azione facile che rammenta quella della ottima madre Lady Helen e raccoglie la grande estimazione della sua scuderia.

Princeton è forse il cavallo più distinto di tutti i concorrenti al Derby. Esso è consanguineo del popolare Demetrio, di cui è sorella la madre Antonina. Di grande mole, si distende facilmente nei galoppi e dà l'impressione di un cavallo robusto e veloce. Esso deve in ogni modo — diremo — laurearsi, prima di godere dell'estimazione di un asso.

Concludendo, Delfone non c'ispira grande fiducia, perchè tutti i figli di *Lally* non hanno saputo ancora dimostrare di reggere le lunghe distanze. Siamo propensi a credere in una vittoria di *Michelangelo*, dietro al quale vediamo più *Princeton* che *Lord Allan.*

Ecco i pronostici delle altre corse:

Premio Municipio di Roma: CALUMET.
Premio Cecilia Metella: SCUD. MASSICCI.
Premio Castel S. Angelo: ANTONIA, Vanello.
Premio Anzio: MAY PRINCE, Noto.
Premio Andreina: LUSSIN, Nordkin, Morica.
Premio Triumvir: LANCINO, Thorwaldsen.

Il Testaccio ed il servizio tranviario

Il comm. Bandini ha ieri ricevuto una commissione dell'Associazione Popolare Testaccio, che ha presentato ed illustrato all'Assessore del Tecnologico un memoriale in cui si esprimevano i voti della popolazione interessata per la sollecita attuazione di provvedimenti intesi a rendere migliore il servizio tramviario del popoloso e popolare quartiere.

L'assessore del Tecnologico ha dato ai componenti la Commissione precise assicurazioni che si addiverrà al più presto possibile al prolungamento della linea 19 fino alla Stazione di Termini, ed alla costruzione dell'anello-raccordo di fronte al Mattatoio, in modo da permettere, anche su quella linea, l'uso delle vetture rimorchio.

Ha poi confermata la promessa che verranno quanto prima iniziati i lavori relativi alla nuova linea tranviaria Piazza Venezia-S. [illegible], la quale apporterà sensibile giovamento alle linee 5 e 19, oggi troppo affollate.

La Commissione che ha riportato del colloquio con l'Assessore ottima impressione, era accompagnata dall'on. Boncompagni Ludovisi che ha sostenuto con molto fervore, presso il comm. Bandini, le giuste aspirazioni del Popolo del Testaccio.

I tragici fatti di Incisa Valdarno

provocati da una sfida comunista

FIRENZE, 13. — Eccovi i particolari della tragica sfida fra comunisti e fascisti ad Incisa Valdarno. Ieri sera un fascista, incontratosi con alcuni comunisti, venne da questi offeso. Egli reagì e gli avversari gli gridarono: Se hai coraggio vieni sul ponte e ti concereremo come il fiero a Firenze!

Il fascista accettò la sfida e con quattro compagni si diresse senz'altro verso il luogo indicato. Verso le 13, i fascisti, malgrado l'oscurità, scorsero il gruppo degli avversari e andarono risolutamente incontro ai comunisti che cominciarono subito a sparare dei colpi di rivoltella. Il fascista Focardi si spinse avanti, ma cadde subito al suolo, ferito di coltello. I quattro fascisti, creduto il compagno morto, fecero nutrite scariche contro gli avversari, ferendo mortalmente il manovale Alfredo Buccianti, di anni 18. Gli altri comunisti fuggirono, il Buccianti venne trasportato all'ospedale, dove morì poco dopo.

In previsione di possibili rappresaglie comuniste, ieri mattina un centinaio di fascisti fiorentini si recarono a Incisa e tennero un comizio nel mentre che le case venivano imbandierate e molte donne uscivano con il tricolore sul petto. Durante la giornata i fascisti acciuffarono diversi capi comunisti, che poi lasciarono, dopo averli severamente ammoniti.

Gli operai della fabbrica di cemento si sono posti in sciopero per protesta, senza dar luogo ad incidenti.

Un altro conflitto ad Arezzo

FIRENZE, 13. — Si ha da Arezzo: Ieri sera, alle 22, in via Colcitrone, si ebbe un altro conflitto fra fascisti e comunisti, con nutrito fuoco di fucileria e di rivoltelle.

Un gruppo di fascisti transitava per detta via al canto di «giovinezza», allorchè venne fatto segno a colpi di moschetto e di rivoltella sparati dalle finestre. I fascisti rispondevano con altrettanta violenza. Vi sono feriti gravi, fra cui il fascista fiorentino Baronti. Accorrevano carabinieri, guardie e soldati che isolavano la via Colcitrone, per impedire nuovi disordini.

Durante la notte furono operati parecchi arresti.

Il segretario della C. d. L. di Pistoia

condannato per istigazione alla rivolta

FIRENZE, 13. — Il tribunale di Pistoia ha condannato il segretario della Camera del Lavoro comunista, Onorato Damen, a tre mesi di reclusione per istigazione a delinquere, avendo egli, in un comizio indetto dal partito comunista, pronunciato frasi di istigazione alla rivolta contro i poteri dello Stato, mediante le armi.

Dopo il conflitto di Pontelagoscuro

La morte di un fascista e l'arresto dell'anarchico Trevi.

FERRARA, 13. — Alle 5.30 di ieri, fra lo strazio dei suoi compagni e il profondo compianto della cittadinanza, è morto il fascista Arturo Breveglieri, di anni 26, ferito — come vi è noto — da un comunista, nel recente conflitto di Pontelagoscuro da un colpo di rivoltella alla testa. Era un ottimo giovane, impiegato qui in una fabbrica metallurgica, ed unico sostegno dei vecchi genitori. La città gli prepara solenni onoranze ed una pubblica sottoscrizione è già stata aperta a favore della famiglia.

Intanto il vicino paese di Pontelagoscuro può dirsi liberato dalla teppa che lo infestava. Squadre di fascisti lo percorrono giorno e notte in tutti i sensi, cercando di scovare gli aggressori di domenica che hanno preso il largo quasi tutti, cancellando dai muri le migliaia di inscrizioni sovversive e dappertutto inalberando il tricolore.

Siccome poi sembra certo che diversi fuggiaschi abbiano riparato in un folto bosco esistente nelle vicinanze di Ponte, sul delta del Po, il bosco è stato circondato da fascisti e carabinieri per catturare presto o tardi i latitanti dei quali si possiede l'elenco.

Per i fatti di Pontelagoscuro, che aggiungono un'altra vittima giovanissima alle troppe altre già conosciute in tutta Italia, immolatesi alla grande idea della liberazione completa della nostra provincia dalla bieca tirannide bolscevica, esiste anche in Ferrara un diffuso fermento. Ieri vennero scovati e bastonati due noti capilega del forese che avevano deriso in sconcie canzoni i nomi dei fascisti caduti, Tognoli e Moretti. Nella serata poi, in seguito ad indagini della polizia, è stato arrestato nel suo negozio di chincaglierie, in Corso Giovecca, certo Trevi, che risulterebbe essere il segretario del locale Circolo anarchico e che sembra compromesso nel complotto terroristico testè scoperto.

Costui è anche imputato di aver diretto lettere minatorie all'ing. Enzo Baglioni, il ricco e noto artista acquafortista concittadino.

Una spedizione fascista nel Polesine

Un leghista ucciso e un capolega ferito.

ROVIGO, 13. — Ieri notte numerosi fascisti, in parte anche del mantovano, si recarono nei vicini paesi di Granzotte e Boara e distrussero i locali della Cooperativa di consumo dove si dice esistesse un deposito di armi e munizioni che avrebbero dovuto servire ai leghisti in una eventuale incursione in città. Venne anche incendiata la casa di un capolega.

Questa spedizione di fascisti venne provocata dalla voce divulgata qualche giorno fa, secondo cui qualcuno di Granzotte avrebbe proclamato in pubblica piazza che in quella frazione i fascisti non si sarebbero mai azzardati a presentarsi perchè sarebbero stati accolti a colpi di bombe e di mitragliatrici. A Granzotte l'arrivo dei fascisti fu causa di un conflitto durante il quale rimase ucciso un leghista, Luigi Masin, di anni 32. Sulla sua morte circolano varie versioni. Secondo alcuni il Masin sarebbe stato colpito mentre minacciava con la mannaia un fascista; altri affermano invece che egli sia stato ucciso in letto. E' stata ordinata una inchiesta. Intanto un fascista, certo Bedendo, è stato arrestato.

Ad Ariano Polesine i fascisti hanno invaso la Casa del Popolo e dato alle fiamme quanto in essa hanno trovato, mobili, carte, ecc. All'amministrazione socialista è stato ingiunto di dimettersi entro 24 ore. I fascisti hanno anche visitato la casa del capolega Guelfo Callossi e Celio Caleghini. Quest'ultimo è stato malmenato in modo da dovere essere ricoverato all'ospedale.

Un deputato comunista arrestato

per sopraffazioni e incitamento alla rivolta.

MANTOVA, 13. — Subito dopo le elezioni del novembre 1919 il deputato comunista on. Ferdinando Grandi veniva denunciato per vari reati commessi durante le elezioni stesse (violenze e sopraffazioni, incitamento all'odio di classe e alla rivolta). Scaduto il mandato parlamentare, e comportando i reati commessi l'arresto preventivo, ha avuto ora corso, contro l'on. Grandi, l'ordine di arresto. Il deputato comunista, tornato ieri da Roma, fu avvicinato mentre era in compagnia di un amico nei pressi del caffè Martini dal vice-questore dott. Bolognesi e da due agenti e invitato in questura. Qui gli fu mostrato il mandato di cattura e dichiarato in arresto. L'on. Grandi, divenuto pallido, cercò di opporre alcune contestazioni, ma poi dovette rassegnarsi e lasciarsi condurre con una vettura alle carceri.

Sciopero generale a Piacenza

per l'arresto del segretario della Camera del Lavoro.

PIACENZA, 13. — La Camera del Lavoro ha dichiarato uno sciopero generale del proletariato piacentino per 24 ore per protestare contro l'arresto del suo segretario Angelo Faggi.

Quattro arresti a Clivio per l'eccidio del "Diana,,

MILANO, 13. — Giunge notizia da Como che, in seguito ad ordine della nostra autorità giudiziaria inquirente sugli attentati anarchici del 23 marzo scorso, sono stati tratti in arresto a Clivio certo Cavarzasio Agostino, cassiere del Consiglio d'amministrazione del giornale *La Scuola moderna* di Clivio e gerente dello stesso giornale, il direttore di detto periodico maestro Luigi Masciotti, ex-redattore di *Umanità Nova*, Galli Luigi, noto per le sue idee anarchiche, Angela Cattaneo, maestra di Coderago. La signorina Cattaneo ha dichiarato che professa idee comuniste ma non anarchiche.

Intanto a Milano agenti investigativi e guardie regie hanno fatto irruzione nella sede del *Circolo famigliare socialista* a Porta Centenaro. Il circolo che si trova in un caseggiato il cui fronte è occupato da una osteria, ha la sua sede in uno stanzone nell'interno di un grande cortile. Tra i due edifici sorge una baracca occupata da tavoli di legno adibita ad officina.

All'apparire dei rappresentanti della Questura, due persone che si trovavano nell'interno della baracca riuscirono a fuggire dando la scalata al muro di cinta. Gli altri, fra i quali il proprietario dell'officina, vennero arrestati. Gli agenti perquisirono poi il circolo ma non rinvennero nulla. Le ragioni dell'improvvisa irruzione devono ricercarsi in una informazione privata giunta alla Questura che asseriva esservi nel circolo un deposito di esplosivi.

Le condizioni attuali

dell'industria meccanica italiana

Il *Bollettino di notizie economiche* di cui l'Associazione fra le Società Italiane per Azioni e la Confederazione Generale dell'Industria Italiana iniziano la pubblicazione contiene nel primo numero una molto interessante rassegna della situazione industriale italiana e particolarmente delle condizioni della nostra industria meccanica.

Durante la guerra l'industria meccanica italiana ha aumentato notevolmente la sua potenzialità complessiva ed ha migliorato pure sensibilmente i sistemi di lavorazione, cosicchè l'esportazione per l'estero ha potuto raggiungere un confortante sviluppo anche per quei tipi di macchinario pei quali una volta l'Italia era tributaria all'estero. Attualmente però l'industria meccanica attraversa una crisi che tende ancor più ad aggravarsi: parecchie officine continuano a lavorare per ordinazioni assunte precedentemente, terminate le quali, però, non essendo stati successivamente stipulati altri contratti, dovranno ridurre sensibilmente la loro attività.

Notevoli ordinazioni furono perdute per i bassi prezzi praticati dalle concorrenti industrie della Germania, della Czecoslovacchia e dell'Ungheria. Così, ad esempio, recentemente si ebbero trattative per acquisti di macchinario elettrico in cui i prezzi offerti dalle Ditte tedesche risultarono di quasi un terzo inferiori ai prezzi minimi fatti dagli italiani: il costo del prodotto italiano infatti risultò in media di L. 1.810 al quintale e quello del prodotto tedesco invece di 1.200 lire. Parimenti la fornitura di un impianto completo di una continua per fabbricazione di carta fu aggiudicato ad una ditta tedesca per 2 milioni di marchi, pari ad 800 mila lire italiane circa, mentre il prezzo minimo offerto dalla ditta italiana era di 1 milione 250 mila lire. Lo stesso si è verificato per l'acquisto di impianti di trasporti aerei, di materiale ferroviario, ecc.

Sono, questi, fatti molto eloquenti che dimostrano l'impossibilità di reggersi di molti rami dell'industria meccanica nazionale, se non vengono adottati immediati provvedimenti di difesa.

Il movimento delle Soc. commerciali nel secondo semestre 1920

Lo stesso «Bollettino di Notizie economiche» pubblica alcuni dati molto interessanti sul movimento delle società ordinarie per azioni nel secondo semestre 1920. In detto periodo si sono infatti costituite 560 società con un capitale sottoscritto di lire 728.796.700; hanno aumentato il loro capitale 465 società per un ammontare di lire 1.780.345.725; si sono sciolte 93 società con un capitale di 67.678.271 lire, ed hanno diminuito il loro capitale 25 società per un ammontare di 44.088.250 lire.

Complessivamente si è avuto quindi un ammontare di 2 miliardi e mezzo circa di nuovi investimenti e 111 milioni 766 mila lire di disinvestimenti. Ne risulta pertanto un incremento netto del capitale azionario di 2 miliardi 400 milioni.

Tale incremento è così distribuito fra i vari gruppi di società: istituti di credito 235 milioni; società di assicurazione 62 milioni 400mila; industrie estrattive 92 milioni; siderurgiche 63 milioni; meccaniche 165 milioni 407 mila; chimiche ed elettrochimiche 286 milioni, 473 mila; elettriche 206 milioni; trasporti terrestri e marittimi 162 milioni; industrie tessili 334 milioni e 622 mila; manifatture diverse 137 milioni; industrie agricole 87 milioni; alimentari 77 milioni 660 mila; imprese immobiliari ed edilizie 110 milioni; costruzioni e materiali 36 milioni; acquedotti e simili 6 milioni 760 mila; alberghi ristoranti e teatri 42 milioni 530 mila; aziende commerciali 190 milioni; altre società 130 milioni 528 mila lire. Risultano in diminuzione soltanto le industrie automobilistiche con una perdita netta di 13 milioni 430 mila di capitale azionario.

Società Italiana Prodotti Azotati

Anonima - Sede in Roma

Capitale L. 9.000.000 interamente versato

Il dividendo dell'esercizio 1920 sarà pagato a partire dal 15 aprile corrente, come segue:

1. *Per le azioni nominative presso le Casse sociali:*
   - per le azioni convertite in nominative prima del 30 giugno 1920, in ragione di L. 20 per azione più L. 0.35 per la minor tassa di negoziazione pagata;
   - per le azioni convertite nel secondo semestre 1920, in ragione di L. 20 per azione più L. 0.25 per la minor tassa di negoziazione pagata;
   - per le azioni convertite prima dell'approvazione del Bilancio, in ragione di lire 20 per azione.
2. *Per le azioni al portatore* in ROMA presso la Banca Commerciale Italiana, la Banca Italiana di Sconto, il Banco di Roma e il Credito Italiano; in MILANO presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano e la Banca Belinzaghi, contro ritiro della cedola N. II, in ragione di L. 20 per azione sotto deduzione di L. 3 per l'imposta straordinaria del 15 % e quindi L. 17 nette.

Cotonificio Veneziano

SOC. ANONIMA - SEDE in VENEZIA

Cap. L. 30.000.000 - Versato L. 16.800.000

PAGAMENTO DIVIDENDO

A partire dall'11 aprile 1921 sarà pagabile il dividendo dell'esercizio 1920 in

L. 23 sulle azioni nominative contro stampigliatura dei relativi certificati,

L. 19.50 sulle azioni al portatore (cioè lire 23 meno il 15 % d'imposta speciale e aggio) contro ritiro della cedola n. 8.

Per la riscossione del dividendo sulle azioni nominative i Signori Azionisti dovranno provare la loro identità personale e presentare alle Casse incaricate i certificati azionari.

Il pagamento verrà effettuato presso: la *Sede Sociale* in Venezia, Campo della Fava,

e presso le sedi di Venezia, Milano, Firenze, Genova e Roma delle Spettabili

Banca Commerciale Italiana,
Credito Italiano,
Banca Italiana di Sconto.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

"FORESTA,,

Società Anonima per l'Industria ed il Commercio del Legname

Capitale L. 100.000.000

Sede in MILANO - Via Speronari, 6

Assemblea Generale ordinaria del 22 marzo 1921

Il 22 Marzo u. s. ebbe luogo in Milano l'assemblea generale ordinaria della Società *Foresta*. Riportiamo la

Relazione del Consiglio d'Amm.

Signori Azionisti,

Il Consiglio ha l'onore di presentarvi il bilancio del primo esercizio sociale chiuso al 31 dicembre 1920, che, come rileverete, presenta un'utile netto di 7.073.086,13.

Tale risultato noi riteniamo come oltremodo soddisfacente se si considerino le condizioni nelle quali la Società nostra ha iniziato il proprio lavoro e le difficoltà attraverso le quali essa è giunta a questo primo favorevole risultato.

Ricorderete, o Signori, come la «Foresta» abbia rilevato nel dicembre 1919 un certo numero di aziende forestali e di stabilimenti annessi che, a causa della guerra e della crisi in cui fu gettato l'ex impero Austro Ungarico, dopo la sconfitta, giacevano per la maggior parte inoperosi e privi del necessario per riprendere i lavori.

Fino a tutto il mese di agosto 1920 il Consiglio di Amministrazione fu impegnato nel poderoso compito di riorganizzare la attività degli stabilimenti dipendenti acquistati. Tale riorganizzazione assorbiva in breve tempo tutto il capitale sociale e fu perciò che alla fine di marzo foste chiamati in Assemblea Straordinaria a deliberare un aumento di capitale da 50 a 100 milioni di lire con che si potè provvedere a nuovi ingenti finanziamenti, acquisti e spese di organizzazione. Tra gli acquisti nuovi occorre specialmente menzionare la cointeressenza nella Società Union Forst Industrie e Union Forestière. Fu solo nel settembre che, grazie all'enorme sforzo fatto ed ai crediti generosamente concessi dalla Banca Commerciale Italiana, la nostra Società cominciò a raccogliere i primi frutti delle proprie attività. Tali utili furono tratti in parte col commercio dei prodotti dei nostri Stabilimenti, in parte colla vendita di taluno di essi il cui esercizio si presentava troppo difficile.

Purtroppo ancora gravi sono le condizioni dei trasporti in tutti i paesi nei quali la «Foresta» lavora. Più che altrove grave è la crisi dei trasporti in Romania. Ciò ha causato l'arresto delle nostre esportazioni dai porti del Mar Nero che avevamo appena iniziato e con successo nel decorso autunno.

Importanti provvedimenti ed accordi, fra cui l'acquisto di 12 locomotive destinate alla riorganizzazione dei trasporti sulle linee che interessano la «Foresta» in Romania, dovranno assicurarci per la primavera corrente la ripresa delle suaccennate esportazioni coll'aiuto della quali contiamo di poter realizzare i vasti depositi di legname giacenti sugli scali di Transilvania e che rappresentano la maggior ricchezza della «Foresta».

Con speciale compiacimento vi comunichiamo che una parte degli utili del bilancio che vi presentiamo deriva dalle importazioni di legname greggio e lavorato in Italia, specialmente dai nostri stabilimenti dell'Austria Tedesca, Cecoslovacchia e Polonia.

Con tali importazioni la «Foresta» ha iniziato altresì l'esecuzione del suo programma di rifornimenti a favore del nostro Paese a sollievo delle nostre industrie e delle impoverite riserve forestali italiane.

Nell'autunno decorso il Consiglio ha ritenuto opportuno di trasferire a Milano la direzione degli affari sociali.

Purtroppo il Direttore Generale Cons. Fonagy non ha potuto, per ragioni di famiglia, trasferirsi a Milano, sicchè ha avuto, con nostro rincrescimento, abbandonare la direzione degli affari fino allora tenuta con alta competenza e con encomiabili risultati.

Attualmente la direzione degli affari è affidata ai nostri consiglieri sen. Carlo Porro, Grosz Bela, e Goldfinger Oscar, i quali rappresentano tutte le doti amministrative e tecniche necessarie per assicurare ulteriori successi alla nostra Società.

Abbiamo per contro il dolore di ricordarvi la perdita del nostro consigliere di amministrazione Direttore Petronio Mariano deceduto nel Luglio scorso fra il compianto di tutti coloro che lo conoscevano.

Fra i membri del Consiglio occorre comunicarvi le dimissioni del nostro Consigliere sig. Tito Massimino che il Consiglio ha dovuto, pure con dispiacere, accettare attese le ragioni d'Ufficio che le motivano.

Il Consiglio vi propone che vogliate ai posti vacanti nominare i Signori Generale Luciano Farigo e Dir. Enrico Allievi Amministratore Delegato della Banca Commerciale Italiana e Romena i quali per le posizioni che occupano in Italia e in Romania e per le preclare doti personali assicurano alla nostra Società prezioso appoggio ed attiva collaborazione.

Confidiamo pertanto che vorrete approvare le due nomine.

Signori Azionisti,

Il Consiglio vi propone il seguente riparto degli utili risultanti dal bilancio presentatovi:

5% degli utili netti alla riserva legale, pari a	L. 353.654,31
4% sul capitale quale interesse agli azionisti di cui solo la metà delle azioni 2.a emissione	» 3.000.000,—
del residuo risultante:	
10% al Consiglio di Amministr.	» 371.943,18
4% ancora sul capitale agli azionisti quale dividendo di cui solo la metà alle azioni seconda emissione	» 3.000.000,—
Il resto al nuovo esercizio pari a	L. 347.488,64

Il Consiglio conta sull'approvazione delle sue proposte e conclusioni, approvazione che accoglierà come ambita prova della vostra fiducia e della vostra soddisfazione per l'opera svolta.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Relazione dei Sindaci

SIGNORI AZIONISTI,

In adempimento dell'incarico che Vi compiaceste affidarci, abbiamo seguito lo svolgimento dell'attività della Vostra Società, sia partecipando alle sedute dell'Onorevole Consiglio d'Amministrazione, sia con frequenti visite alla Sede Centrale e presso le varie vostre Rappresentanze.

Con l'aumento del Capitale Sociale da 50 a 100 milioni, mediante emissione di numero 500,000 azioni nuove, godimento metà esercizio, la Vostra Società ha potuto iniziare il programma di sistemazione delle Società controllate, completando le proprie interessenze, in modo da assicurarsi il predominio in Europa nella produzione e nel commercio del legname tenero.

E' stato inoltre necessario anticipare alle varie imprese i mezzi occorrenti per la ripresa della loro attività industriale, ma le difficoltà di trasporto del legname dai Paesi di produzione non hanno ancora permesso lo sfruttamento completo delle importanti concessioni forestali assicurate alla Vostra Società.

Anche l'organizzazione contabile ha risentito delle difficoltà di comunicazioni con le Rappresentanze estere, e con vivo compiacimento abbiamo appoggiato la decisione dell'Onorevole Consiglio d'Amministrazione di accentrare, dal 1 Gennaio di quest'anno, presso la Sede Centrale la contabilità di tutto il movimento industriale e commerciale. Naturalmente si dovrà far luogo a quegli adattamenti e perfezionamenti contabili che l'esperienza potrà suggerire secondo le esigenze particolari dello svolgimento degli affari.

Il Bilancio presentatovi, chiuso al 31 Dicembre 1920, che riproduce le risultanze del primo esercizio sociale, venne da noi esaminato e trovato conforme ai libri sociali. Possiamo quindi invitarvi ad approvarlo nelle seguenti cifre:

Attività	L. 172.818.974,82
Passività	» 165.745.888,69

UTILE NETTO L. 7.073.086,13

come risulta dal Conto «Spese e Rendite» da ripartirsi secondo le proposte dell'Onorevole Consiglio d'Amministrazione.

Con profondo cordoglio mandiamo il nostro commosso saluto alla memoria del compianto Consigliere d'Amministrazione, MARIANO PETRONIO, che ha avuto tanta parte nella costituzione della Vostra Società.

Nel deporre il mandato conferitoci, Vi ringraziamo della fiducia di cui ci avete onorati.

Milano, 7 Marzo 1921.

I SINDACI.

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1920

ATTIVITA'

Numerario in Cassa	L.	9.978,44
Valute estere	»	25.874,70
Mobilio e impianti diversi	»	195.000,—
Spese per la costituzione della Società: L. 410.283,50		
Ammortamento 50 %	»	205.141,75
Titoli Valori e Partecipazioni	»	87.197.040,43
Debitori diversi:		
Banche	»	15.010.740,10
Imprese	»	48.908.155,21
Diversi	»	7.362.086,19
Depositi per cauzioni degli Amministratori	»	550.000,—
Garanzie	»	3.300.000,—
Debitori per Avalli	»	10.000.000,—
	L.	172.818.974,82

PASSIVITA'

Capitale Sociale	L.	100.000.000,—
Creditori diversi:		
Banche	»	26.026.334,44
Imprese	»	3.323.160,74
Diversi	»	3.468.584,51
Cambiali passive	»	18.900.000,—
Creditori per depositi di cauzione	»	550.000,—
Garanzie	»	3.300.000,—
Creditori per Avalli	»	10.000.000,—
Utile netto dell'Esercizio	»	7.073.086,13
	L.	172.818.974,82

SPESE E RENDITE

SPESE

Interessi passivi alle Banche	L.	2.040.786,19
Spese d'Amministrazione	»	1.758.478,32
Ammortamenti:		
Mobiliare	»	53.300,98
Spese di Costituzione della Società	»	205.141,75
Saldo a Bilancio	»	7.073.086,13
	L.	11.130.948,21

RENDITE

Utile lordo Esercizio 1920	L.	11.130.948,21
	L.	11.130.948,21

Progetto di ripartizione degli Utili dell'Esercizio 1920

Totale Utili	L.	7.073.086.13
Al Fondo di riserva ai termini dell'Art. 33 dello Statuto in ragione del 5 %	»	353.654,31
	L.	6.719.431,82
Interessi del 4 % al Capitale Azionario	»	3.000.000,—
	L.	3.719.431,82
Tantième del 10 % agli Amministratori	»	371.943,18
	L.	3.347.488,64
Dividendo ulteriore del 4 %	»	3.000.000,—
Saldo a nuovo	L.	347.488,64

COTONIFICIO VENEZIANO - Sede in Venezia

Società Anonima

Capitale L. 30.000.000 - Versato L. 16.800.000

In conformità della deliberazione 17 marzo 1921 dell'Assemblea straordinaria degli Azionisti, omologata dal Regio Tribunale di Venezia con decreto 23 marzo 1921 n. 408, il capitale della Società è aumentato da lire 16,800,000 a L. 30,000,000 di cui:

L. 4,200,000 mediante distribuzione gratuita agli Azionisti di numero 56,000 azioni da nominali L. 75 caduna con godimento 1.o gennaio 1921 in ragione di una azione nuova ogni quattro possedute;

L. 9,000,000 mediante emissione di numero 120,000 azioni da nominali L. 75 caduna con godimento 1.o gennaio 1921 delle quali 112,000 riservate in opzione agli Azionisti in ragione di una nuova ogni due attualmente possedute.

Per ricevere un'azione gratuita ogni quattro vecchie possedute, basta presentare alle Casse e con le norme sottoindicate a cominciare dall'11 aprile 1921 le azioni vecchie elencate in doppio su appositi moduli.

Il diritto d'opzione dovrà essere esercitato dall'11 al 23 aprile 1921 alle Casse sottoindicate verso presentazione delle azioni vecchie elencate in doppio su appositi moduli.

Il prezzo di sottoscrizione è fissato in L. 75 per ogni azione, più L. 5 a copertura delle spese dell'operazione ed il pagamento dovrà essere fatto integralmente all'atto dell'esercizio d'opzione.

Trascorso il giorno 23 aprile 1921 senza che l'azionista abbia esercitato il diritto di opzione, s'intenderà che vi abbia rinunciato.

Presentando azioni vecchie in numero non divisibile si riceveranno dei buoni che saranno di un quarto d'azione per quelle gratuite e di metà azione per quelle provenienti dall'opzione.

Ogni gruppo di quattro buoni da un quarto di azione esibito alla Sede Sociale darà diritto al presentatore di ricevere gratuitamente un'azione nuova.

Ogni gruppo di due buoni da metà azione, se presentato alla Sede Sociale entro il 15 maggio 1921 darà diritto al possessore di ricevere un'azione nuova verso pagamento di L. 80.

Ai sottoscrittori verranno rilasciati all'atto dell'operazione dei certificati provvisori al portatore da convertirsi poi in definitivi pure al portatore con le modalità e nell'epoca che verranno fissate con apposito avviso.

E' già assicurato il collocamento delle azioni non optate.

I diritti di cui sopra potranno essere esercitati:

presso la *Sede Sociale* in Venezia, Campo della Fava,

e presso le Sedi di Venezia, Milano, Firenze, Genova e Roma delle spett.li

Banca Commerciale Italiana,
Credito Italiano,
Banca Italiana di Sconto.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

L'auto-elettroelevatore Bertolini

Segnaliamo con piacere una nuova e geniale applicazione elettrica e meccanica che è destinata a largo campo di applicazione, perchè si presta per i grossi come per i piccoli pesi e quindi tanto per l'uso industriale dei grandi stabilimenti, depositi, navi da guerra e mercantili, magazzini, alberghi, banche, ecc., quanto per l'uso privato come montavivande, montalibri, ecc.

Pregio particolare dell'Auto-elettro-elevatore Bertolini è di essere sensibilmente meno costoso come impianto e funzionamento degli ordinari elevatori, che, com'è noto, necessitano locali più vasti, opere più importanti di muratura per basamenti, ecc.

Alla sede della Ditta, in via Zebedia 9 Milano ove abbiamo avuto l'occasione di vedere un esemplare ridotto del nuovo congegno funzionare ottimamente, abbiamo pure potuto constatare che ogni parte di esso è stata oggetto di studi e di cure da parte dell'Inventore, per modo da renderlo veramente perfetto.

Sappiamo che molte lodi e incoraggiamenti sono stati fatti al geniale ideatore, specie da competenti tecnici, che possono meglio apprezzare i grandi vantaggi.

Nell'unire il nostro modesto plauso, facciamo anche l'augurio che una maggiore attenzione sia rivolta all'Autoelettroelevatore Bertolini, e che ne segua quella larga applicazione che evidenti ragioni raccomandano.

Per le Assicurazioni Marittime

è veramente da consigliarsi l'importante *Società The International Insurance,* con Sede in Napoli, via Sedile di Porto, 19; telefoni 38-47 e 3-50 Amedeo. Per telegrammi: City Napoli.

"ATLANTE,,

Società Italiana di assicurazioni e riassicurazioni

Sede in MILANO

(Capitale sottoscritto L. 3,000,000 - versato 2|10)

Il 25 marzo, nella sede sociale, di via Torino, 51, ebbe luogo la Assemblea ordinaria di questa Società presieduta dal presidente del Consiglio d'Amministrazione cav. Pier Antonio Porzi. Erano presenti 24 azionisti portatori di N. 3417 azioni.

L'Assemblea approvò il Bilancio al 31 dicembre 1920 che porta un attivo di L. 4.503.170,58 ed un passivo di lire 4.482.206,74 con un utile di L. 30.963.94 consentendosi così un dividendo di L. 11 per azione che è pagabile dal 15 aprile p. v. Dopo discussione e chiarimenti in ordine alle modalità di redazione del Bilancio, e dopo lettura della relazione del Consiglio e dei Sindaci nelle quali si elogiava il nuovo orientamento della Società; effetto soprattutto della intelligente attività del nuovo Direttore generale e consigliere delegato cav. Aldo Annoni, l'Assemblea ha proceduto alla rielezione dei consiglieri d'amministrazione signori Annoni cav. Aldo, Cambiaghi cav. Samuele, Pigozzini Luigi e Riva cav. uff. prof. Giuseppe; dei sindaci effettivi signori Bassi rag. Achille; Catelli rag. Pier Luigi e Fontana rag. Vincenzo e dei sindaci supplenti signori Besisio rag. Luigi e Vago rag. cav. Carlo Attilio. Sappiamo che la Società è rappresentata a Roma, dai signori: avv. cav. Giuseppe Altieri ed Annibale Pesci, con Ufficio in via Delle Carrozze 32, angolo piazza di Spagna.

Buoni del Tesoro settennali

5 per cento netto

(Regio Decreto 30 Dicembre 1920, n. 1723)

emessi, nei tagli da lire 500, 1000, 5000, 10000, 20.000 e 50.000, al prezzo di L. 94 per cento nominali, all'interesse di 5 % ad anno se al portatore e di 5.25 % se nominativi (Reddito effettivo circa 6.20 % e 6.45 % rispettivamente), esenti da imposte e tasse presenti e future, pagabile in rate semestrali posticipate al 15 febbraio e al 15 agosto di ogni anno.

Sono rimborsabili alla pari alla scadenza, o in caso di riscatto, non prima di cinque anni.

Ogni Buono da L. 500 nominali, e ogni frazione di pari valore dei Buoni multipli, concorre al sorteggio di 1200 premi in denaro ogni anno con due estrazioni semestrali, come segue:

15 febbraio		15 agosto	
1 premio da	L. 100.000	1 premio da	L. 1.000.000
1 premio da	» 50.000	1 premio da	» 100.000
1 premio da	» 10.000	1 premio da	» 50.000
4 premi da	» 5.000	1 premio da	» 10.000
593 premi da	» 1.000	4 premi da	» 5.000
		592 premi da	» 1.000

I premi sono pagabili senza alcuna ritenuta.

Con L. 457.80 (più interessi 5 0/0 all'anno su L. 500 dal 14 febbraio 1921 al giorno dell'acquisto) si ha un Buono settennale da L. 500 nominali, fruttante, a partire dal 15 agosto p. v., L. 25 all'anno (L. 26.25 se nominativo) e che fin dal 15 agosto prossimo concorre ai cospicui premi su indicati.

Le sottoscrizioni si ricevono presso tutte le Filiali degli Istituti di emissione, degli Istituti di credito ordinario, le Casse di risparmio, le Banche popolari e cooperative di credito, le Società e le Ditte Bancarie e gli altri enti partecipanti al Consorzio bancario per la emissione dei Buoni del Tesoro settennali.

CREDITO ITALIANO

SOCIETA' ANONIMA con Sede Sociale in GENOVA

Capitale Lire 600,000,000 — Riserve Lire 60.000,000

Direzione Centrale MILANO

Acireale — Arezzo — Asti — Bari — Barletta — Benevento — Bergamo — Biella — Bologna — Brindisi — Cagliari — Carrara — Casale Monferrato — Castellammare di Stabia — Catania — Catanzaro — Chiavari — Chieti — Civitavecchia — Como — Ferrara — Firenze — Foggia — Fontamaggiore — Genova — Iglesias — Lecce — Lecco — Livorno — Lucca — Messina — Milano — Modena — Molfetta — Monza — Napoli — Nervi — Novara — Oristano — Ozieri — Palermo — Parma — Pinerolo — Pisa — Porto Maurizio — Roma — Sampierdarena — S. Giovanni a Teduccio — Sassari — Savona — Spezia — Taranto — Terni — Torino — Torre Annunziata — Torre del Greco — Trieste — Verona — Venezia Ventimiglia — Vercelli — Voghera — LONDRA.

Situazione al 28 febbraio 1921

ATTIVO

Azionisti saldo azioni	L.	—
Cassa	»	270,179,841 10
Portafoglio Italia ed Estero	»	3,105,470,415 [illegible]
Riporti	»	314,570,985 40
Corrispondenti	»	1,997,063,985 45
Portafoglio Titoli	»	119,761,801 05
Partecipazioni	»	21,727,404 95
Stabili	»	19,000,000 —
Debitori diversi	»	39,419,919 45
Debitori per avalli	»	97,566,536 —
Conti d'ordine: Tit. Cassa Prev. impieg.	»	9,140,199 20
Conti d'ordine: Depositi a cauzione	»	6,772,882 —
Conti d'ordine: Conto titoli		3,097,336,458 10
	L.	9,281,087,008 16

PASSIVO

Capitale	L.	600,000,000 —
Riserve	»	60,000,000 —
Depositi in conto corr. ed a Rispar.	»	651,815,[illegible]
Corrispondenti	»	3,461,[illegible]
Accettazioni	»	[illegible]
Assegni in circolazione: Circolari	»	165,304,[illegible]
Assegni in circolazione: Ordinari	»	140,[illegible]
Creditori diversi	»	140,811,[illegible]
Avalli	»	97,565,[illegible]
Esercizio precedente	»	41,590,[illegible]
Utili	»	7,174,[illegible]
Conti d'ordine: Cassa Provid. impiegati	»	9,140,[illegible]
Conti d'ordine: Depositanti a cauzione	»	6,772,[illegible]
Conti d'ordine: Conto titoli	»	3,097,[illegible]
	L.	9,281,[illegible] 16

Sede di Roma: Corso Umberto I, 374 — Agenzie di Città

A Piazza delle Terme, 70; B Corso Vitt. Em. 67-40; C Piazza Cola di Rienzo, 58-86; D Via Giovanni Lanza, 55-59; E Via Boncompagni, 16-a, 16-b, 16-c, 16-d, angolo Via Quintino Sella, 70-72; F Via Nazionale, 56; G Viale del Re, 39-90.

OPERAZIONI DELLA BANCA

DEPOSITI A RISPARMIO — CONTI CORRENTI — QUALSIASI OPERAZIONE DI BANCA, DI CAMBIO E BORSA — LOCAZIONE CASSETTE DI SICUREZZA.

BANCA AUTORIZZATA AL COMMERCIO DEI CAMBI. — Decreto Legge 18 Maggio 1919 N. 696, art. 4.

Informazioni e ultime notizie

Il Gabinetto dell'onor. Carnazza

Il Sottosegretario di Stato al Tesoro ha costituito il suo Gabinetto chiamando a capo-gabinetto il comm. avv. Gerardo Di Martino, capo-divisione al Ministero dei Lavori Pubblici, a segretari particolari il cav. uff. avv. Concetto Zappalà, capo-sezione nel Ministero delle Finanze, e il barone Francesco Tedeschi dell'Assunzione, consigliere aggiunto di Prefettura, e a segretario di gabinetto l'avv. Michele Marziano, primo segretario nel Ministero del Tesoro.

L'on. Pasqualino Vassallo a Caltanissetta

CALTANISSETTA, 12. — E' giunto il ministro on. Pasqualino Vassallo. La popolazione e le associazioni con bandiere e musiche hanno fatto all'on. Pasqualino Vassallo una calorosa dimostrazione di simpatia.

Una manifestazione ostile che non ci fu

Alcuni giornali hanno dato notizia della partecipazione di uomini della R. Guardia di Finanza ad una manifestazione intesa ad invocare miglioramenti economici, avvenuta a Trieste il 3 corr. Tale informazione è completamente infondata.

Rettifica

Il giorno 7 riproducemmo un telegramma del «Secolo XIX» secondo il quale i giornali argentini, avevano pubblicata la falsa notizia dell'assassinio del generale Diaz, dovuta, diceva il telegramma ad un errore della «Associated Press».

Siamo ora richiesti dalla «Associated Press» di fare noto al pubblico che la erronea notizia non fu diramata da essa, ma bensì da un'altra agenzia, e precisamente la «United Press».

La crisi comunale a Napoli
I nuovi amministratori designati

NAPOLI, 13. — Alla maggioranza consigliare che si riunirà questa sera alle 17, sarà presentata la seguente lista di consiglieri che dovrebbero costituire la futura amministrazione: avv. march. Carlo Emilio Capomazza, assessore delegato; dott. Abbamonte, avv. Schisano, avv. Laccetti, march. Rossi di Barbazzale, avv. Mercurio conte Panzuti, avv. Gesualdi, avv. Giordano, gen. Baistrocchi, avv. Lupo, avv. Fabio Rossi, ing. Magioni, ing. conte Municchi. Sindaco, naturalmente, il gr. uff. Alberto Geremicca.

Richiesta inglese d'informazioni
accordi franco-italiani con i kemalisti.

PARIGI, 13.

L'Agenzia Reuter pubblica una nota relativa agli accordi conclusi fra i governi italiano e francese con i Kemalisti.

Il governo Britannico ha manifestato la speranza che questi accordi saranno comunicati a quel governo. La Reuter dice che il testo del trattato francese è stato già comunicato al governo Britannico, che ha avuto pure conoscenza del trattato con l'Italia.

La notizia di questa richiesta di informazioni da parte dell'Inghilterra, in merito agli accordi italo-turchi stipulati dal conte Sforza, durante l'ultima sua permanenza a Londra, viene confermata negli ambienti ufficiali. Nello stesso tempo però viene tolto alla notizia stessa ogni carattere di benchè lieve « malumore » e di « risentimento »; carattere che le è stato attribuito, come abbiamo visto in un giornale del mattino, da qualche foglio di Parigi. E, in realtà, il governo inglese non avrebbe potuto avere nessun motivo di adontarsi. Gli accordi separati, stabiliti fra la Francia e il governo di Angora, prima, eppoi fra lo stesso governo e l'Italia, non sono altro che la sanzione pratica e il corollario di attuazione dell'accordo tripartito, che era stato fissato dagli Alleati in assenza del governo turco, quando ancora non si sapova se la Turchia sarebbe stata rappresentata da Angora o da Costantinopoli. Tali accordi separati, aggiungiamo, non modificano in nulla quanto era stato fissato nell'accordo tripartito; ragione per cui i governi italiano e francese non avevano ritenuto di doverli notificare all'Inghilterra. Piuttosto crediamo che l'Inghilterra la quale, nei riguardi della Turchia, era andata cercando una politica sua propria, oggi, dopo la sconfitta greca, ritorni un poco sui suoi passi, e si accosti alla linea d'azione italo-francese. Di qui la richiesta d'informazioni che ha fatto credere a qualcosa d'assolutamente assurdo e inverosimile, come sarebbe stato un « passo » inglese.

Per la partecipazione italiana
nelle imprese petrolifere polacche

VARSAVIA, 13.

E' partita alla volta di Roma una Commissione polacca composta da funzionari al Ministero degli Affari Esteri e del Ministero del Commercio allo scopo di prendere contatto coi principali gruppi di finanzieri ed industriali italiani e studiare la possibilità della partecipazione italiana nelle imprese petrolifere, forestali, ecc. della Polonia.

Il Governo Polacco intende cointeressare nelle industrie polacche solamente i capitali di quelle nazioni i cui interessi non sono in conflitto con gli interessi polacchi.

Per il riassetto finanziario dell'Austria

GINEVRA, 13.

Alla Lega delle Nazioni ci si occupa, in questo momento del riassetto finanziario dell'Austria.

Naturalmente, malgrado le dichiarazioni dei Governi alleati, dell'abbuono per un periodo di anni del debito riconosciuto dal Trattato di San Germain, la questione da risolvere è tutt'altro che facile.

E' necessaria la cooperazione del Governo austriaco e dei creditori dell'Austria. Ora fra questi ve ne sono che non erano rappresentati alla Conferenza di Londra. E' dunque da questi Governi che occorre sapere se essi siano nello stesso ordine di idee delle quattro grandi potenze.

D'altra parte la cooperazione dell'Austria dovrà consistere nel lanciare un prestito interno per il pareggio del bilancio, e che ritiri la troppa grande quantità di carta-moneta emessa. Si potrebbe così arrivare a un prestito estere, garantito da pegni stabiliti dalla Commissione finanziaria della Lega delle Nazioni. Occorrerà poi che l'Austria riformi e migliori le sue amministrazioni interne e trovi modo di fare economie.

Intanto, la Commissione ha inviato in Austria tre finanzieri periti allo scopo di fare una inchiesta su le possibilità e le risorse dell'Austria. Quando questi esperti saranno tornati la Commissione metterà mano al lavoro definitivo.

Il decreto-legge
per l'aumento dei tributi locali

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato l'annunciato Decreto-legge per i provvedimenti a favore della finanza locale. Eccone il testo:

Art. 1. — E' data facoltà ai Comuni e alle Provincie che siano autorizzati ad eccedere il limite legale delle sovrimposte fondiarie, di applicare per l'anno 1921 ai redditi di ricchezza mobile delle categorie B e C., esclusi per quest'ultima quelli di tassa per rivalsa, una sovrimposta in misura non superiore a cent. 10 per ogni lira di imposta erariale gravante i redditi stessi inscritti in tutti i ruoli principali e suppletivi di ricchezza mobile, e in quelli speciali per i profitti di guerra pubblicati nel l'anno stesso.

Art. 2. — Agli effetti dell'articolo precedente quando i redditi si producono in due o più Comuni o in due o più Provincie, essi vengono ripartiti d'accordo fra gli enti interessati. In caso di disaccordo fra i Comuni di diverse Provincie o fra due o più Provincie, decide la Commissione centrale per l'applicazione delle imposte dirette.

Le Provincie e i Comuni nei quali esista soltanto una succursale, filiale o stabilimento secondario, e dove perciò non si effettua la tassazione del reddito di ricchezza mobile che va invece inscritto nel luogo di domicilio, non potranno procedere all'applicazione della sovrimposta gravante sulla quota di reddito prodottasi nel loro territorio, se non quando sia stata già definitivamente fissata la quota stessa.

Sovrimposte fondiarie e tasse

Art. 3. — La commisurazione della sovrimposta sui fondi rustici e sui fabbricati di cui al secondo comma dell'art. 309 della Legge Comunale e Provinciale testo unico 4 febbraio 1915 n. 148, si esegue per l'anno 1921 in ragione della imposta erariale risultante:

a) per i fabbricati, dall'applicazione dell'aliquota del 15 per cento sugli imponibili effettivi dell'anno al quale si riferisce l'imposta;

b) per i terreni delle Provincie a nuovo catasto, dall'applicazione della stessa aliquota alla rendita catastale imponibile;

c) per i terreni delle Provincie rette a vecchio catasto, in base ai contingenti elevati nella stessa proporzione dell'aumento portato all'aliquota dell'imposta sui terreni di cui alla lettera precedente.

Art. 4. — La tassa di esercizio e rivendita di cui all'art. 8 del decreto luogotenenziale 31 ottobre 1915 n. 1549, e art. 1 del decreto luogotenenziale 26 gennaio 1919 n. 367, potrà essere applicata per l'anno 1921 entro i limiti fissati dalla tabella seguente per il numero delle classi dei contribuenti e per le aliquote della tassa:

COMUNI distinti per categorie secondo la popolazione	Numero delle classi	Aliquota minima	Aliquota massima
Con più di 150,000 abit.	da 20 a 40	L. 24	L. 10.000
da 100,001 a 150,000 »	da 20 a 35	» 20	» 6.000
da 80,001 a 100,000 »	da 15 a 30	» 16	» 4.000
da 50,001 a 80,000 »	da 15 a 25	» 12	» 2.000
da 30,001 a 50,000 »	da 12 a 24	» 10	» 1.400
da 14,001 a 30,000 »	da 12 a 20	» 8	» 1.000
da 5,001 a 12,000 »	da 10 a 20	» 6	» 600
Aventi fino a 5000 abit.	da 8 a 1[illegible]	» 6	» 400

Per gli esercizi industriali o commerciali di speciale importanza possono i Comuni con popolazione non superiore agli 80.000 abitanti, essere autorizzati a raggiungere un limite superiore a quello assegnato normalmente al Comune, fino alla cifra massima di L. 4000. L'autorizzazione sarà accordata con decreto reale promosso dal ministro delle Finanze, in seguito a deliberazione consigliare approvata dalla Giunta provinciale amministrativa. (*In sostanza tanto le aliquote minime quanto le aliquote massime della tassa di esercizio sono raddoppiate per ogni categoria di Comuni in confronto a quelle stabilite dai precedenti decreti dell'ottobre 1915 e del gennaio 1919* (N. R.).

Art. 5. — Per l'anno 1921 i Comuni possono applicare, con l'approvazione della Giunta provinciale Amministrativa, la tassa di famiglia con aliquote che giungano fino al limite del 7 per cento sui redditi massimi indicati nel regolamento comunale vigente per il 1920; e la tassa sul bestiame con aliquote aumentate fino al doppio di quelle stabilite dal regolamento provinciale vigente per il 1920.

Le aliquote comunali per la tassa di famiglia e per quella sul bestiame già vigenti per l'anno 1920 che eccedessero eventualmente i limiti predetti, possono essere mantenute per il 1921 con autorizzazione del Ministero delle Finanze.

Pure per l'anno 1921 i Comuni potranno applicare le altre imposte indicate all'articolo 193 n. 3 della legge comunale e provinciale, nonchè quelle sui pianoforti e sui bigliardi in misura doppia di quella consentita dalle vigenti leggi. Le deliberazioni relative devono essere approvate dalla Giunta provinciale amministrativa ed omologate dal Ministero delle Finanze. (*Le altre imposte comprese nell'art. 193 della legge comunale e provinciale, e di cui le aliquote possono essere raddoppiate, sono quelle sulle vetture pubbliche e private, sui domestici, sul valore locativo delle abitazioni e loro dipendenze, sulle fotografie e sulle insegne, sulle bestie da tiro, da sella e da soma e sui cani,* N. R.).

L'aumento dei dazi di consumo

Art. 6. — Ai Comuni che si trovino nelle condizioni stabilite all'art. 2 del decreto luogotenenziale 31 agosto 1916 n. 1090 allegato B, (*che abbiano cioè applicata la sovrimposta sui tributi diretti in misura che raggiunga il 50 % dell'imposta erariale, e abbiano applicato altresì la tassa di esercizio e rivendita, quelle sulle vetture e domestici, ed una delle tre seguenti: di famiglia, sul valore locativo o sul bestiame.* (N. R. è data facoltà per l'anno 1921):

a) di aumentare di una quota pari ad un quarto e alla metà del rispettivo loro ammontare, i dazi governativi ed i corrispondenti addizionali comunali sulle bevande vinose ed alcooliche imponibili a termini delle disposizioni legislative in vigore. Sul vino in bottiglie l'addizionale può essere stabilita in misura doppia di quella gravante il vino in fusti;

b) di elevare fino al doppio del massimo consentito dal testo unico della legge 7 maggio 1908 n. 248, i dazi governativi ed i corrispondenti addizionali comunali sulle carni; e di una quota pari alla metà del detto massimo, gli altri dazi governativi ed addizionali comunali, esclusi quelli sul riso e sul petrolio, non considerati nella precedente lettera a) del presente articolo (*e cioè i dazi sul burro, il sego, lo zucchero, gli olii i frutti e semi oleiferi, escluso, come sopra detto, il petrolio,* N. R.)

La riduzione di tassa per i maiali ad uso particolare, prevista alla tariffa annessa al testo unico di legge sopra mentovato, è applicabile limitatamente alla macellazione di due maiali per ciascuna famiglia, a condizione che le carni siano destinate esclusivamente al consumo di chi macella e della sua famiglia.

Nei Comuni con popolazione superiore a 300.000 abitanti potrà, sul vino e sul mosto, imporsi rispettivamente il dazio governativo di L. 40 e 36 per ettolitro, e di L. 28 e 86 per quintale sull'uva fresca e sull'uva secca; sulle bevande alcooliche, sulle carni, sul burro, sugli olii vegetali, animali e minerali (escluso il petrolio), sul sego, sui frutti e semi oleiferi e sugli zuccheri, il dazio attualmente imponibile potrà essere raddoppiato.

Art. 7. — Ai Comuni considerati nel precedente art. 6 è data inoltre facoltà per l'anno 1921 di applicare i dazi comunali previsti agli art. 13, 14 e 17 del testo unico di legge 7 maggio 1908 n. 248 (*vale a dire i dazi comunali sugli altri commestibili e bevande, sui foraggi, combustibili, materiali da costruzione, mobili, sapone, materie grasse, consumo del gaz-luce e della energia elettrica,* N. R.) del limite del 25 per cento del valore medio del triennio 1917-1920, da determinarsi a senso dell'articolo 4 ultimo comma del regolamento generale 17 giugno 1909 n. 455.

Sui generi indicati dall'art. 2 comma 2 del decreto luogotenenziale 31 agosto 1916 n. 1090 alleg. B, le aliquote dei dazi comunali non possono eccedere il 5 per cento del valore sopra menzionato. (*Questi generi sono il latte, le uova, i pesci di qualità inferiore freschi, secchi e salati, i legumi, gli erbaggi, gli ortaggi, esclusi quelli conservati, i formaggi e i latticini di qualità comune.* N. R.).

Il dazio sulla birra deve essere contenuto entro il limite massimo di L. 20 per la birra in fusti e di cm. 10 per quella in bottiglia.

Art. 8. — E' data facoltà ai Comuni di stabilire l'arrotondamento delle aliquote dei dazi nei seguenti modi: a) per le aliquote da L. 2 in meno, elevando l'importo di 5 in 5 centesimi; b) per le aliquote superiori a L. 1, ma non a L. 50, elevando l'importo al numero di lire immediatamente superiore; c) per le aliquote superiori a L. 50, elevando l'importo al numero di lire multiplo di 5 immediatamente superiore.

Art. 9. — Gli aumenti di tariffa, tanto per l'imposizione di nuovi dazi quanto per l'inasprimento di quelli già esistenti, si applicano anche ai generi od oggetti e merci che già si trovano negli esercizi di vendita aperti al pubblico o nei depositi all'ingrosso nei Comuni, sia chiusi che aperti, nel giorno in cui gli aumenti di tariffa stessi diventano esecutori.

I mutui di favore

L'art. 10 riguarda specialmente i Comuni di Roma, Napoli e Palermo. Stabilisce inoltre che nei Comuni i quali abbiano dato in appalto la gestione daziaria, la riscossione dei nuovi e maggiori dazi imposti a senso dei precedenti art. 6 e 7 sarà effettuata a mezzo degli appaltatori ai quali spetterà sui proventi relativi l'aggio di esazione del 5 %.

L'art. 11 consente, per gli appalti del dazio consumo stipulati anteriormente all'anno 1919, che la revisione del canone di cui ai precedenti decreti sia nuovamente eseguita sui risultati della gestione daziaria degli anni 1919 e seguenti, nei casi dalle leggi contemplati.

Per l'art. 12 la Cassa Depositi e Prestiti è autorizzata a concedere, alle condizioni del decreto luogotenenziale 27 ottobre 1918, mutui speciali ai Comuni più bisognosi per metterli in grado di far fronte a deficienza di bilancio accertabili al 31 dicembre 1920; per l'art. 13 è autorizzata del pari a fare mutui per lo stesso scopo alle Provincie che versino tuttora in eccezionale bisogno per conseguenze derivanti dalla guerra, non superando la somma di 4 milioni di lire.

A quali condizioni la "Fiat" riaprirà i suoi stabilimenti

TORINO, 13. — In questi giorni si diceva che la direzione della «Fiat» avrebbe rivolto ai suoi operai un appello perchè dichiarassero esplicitamente se erano disposti a rientrare nelle officine sotto l'osservanza leale e completa delle norme contenute nel regolamento già concordato con la «Fiom».

Si diceva inoltre che l'invito, già deliberato in via di massima, sarebbe reso pubblico quanto prima.

Stamane infatti, la «Fiat» manda il seguente comunicato:

«La direzione della «Fiat» si dichiara disposta alla riapertura degli stabilimenti alle seguenti condizioni:

1. Che gli operai si impegnino all'osservanza del regolamento per gli operai meccanici e metallurgici stabilito per tutte le officine d'Italia;

2. che essi dichiarino in modo esplicito di eseguire qualunque lavorazione che la ditta possa assumere.

Gli operai che sono disposti ad accettare le presenti condizioni, dovranno darne comunicazione diretta per lettera alla ditta che provvederà alla riapertura dello stabilimento quando sarà raccolto un numero adeguato di adesioni».

Il movente che ha dettato questo comunicato, tende a ristabilire un funzionamento normale delle officine; in altri termini, la «Fiat» intende che il regolamento nazionale entri in vigore nella pratica quotidiana anche nel suo stabilimento di Torino, il quale non può avere norme e regolamenti speciali.

Il regolamento ha dimostrato in tutte le officine d'Italia la capacità di saper tutelare gli interessi dei lavoratori conciliandoli con quelli della industria; e non è ammissibile che gli operai della «Fiat» possano valersi di regolamenti speciali e provvisori che li mettono in una condizione privilegiata, danneggiando enormemente l'industria.

Con la osservanza costante e sincera del regolamento nazionale, senza scappatoie ipocrite, cesseranno, si assicura dalla ditta, tutti gli abusi e le contravvenzioni derivate da arbitrarie interpretazioni a seconda del tornaconto momentaneo. E poichè questa osservanza deve essere beninteso reciproca, ne conseguirà che avremo nelle officine un'atmosfera di tranquillità basata sulla sicurezza che i diritti di tutti sono validamente salvaguardati da quella che è la legge di officina, tanto per i proprietari quanto per gli operai.

Del resto si assicura che la Direzione della «Fiat» nel chiedere alle maestranze una non equivoca dichiarazione di sottomissione al regolamento come condizione per la pronta riapertura delle officine, rinnova la dichiarazione di voler rispettare tutti i diritti e tutti gli interessi degli operai e vuole che questo patto di lealtà che si deve rinnovare tra aziende e operai, segni una ferma e precisa volontà di ritornare nel campo del lavoro alla normalità di rapporti tra i vari elementi della produzione, rapporti che non si devono alterare per nessun conto sotto pena di andare incontro a sempre nuove difficoltà, sia per i datori di lavoro come per i lavoratori.

Non si sa quando le officine potranno essere riaperte. Certamente dal presente stato di cose, ognuno può trarre logicamente questo: che l'interesse della ditta coincide perfettamente con quello degli operai: cioè la sollecita riapertura delle officine.

Greci e turchi in Asia Minore
Il Comunicato greco

ATENE, 13.

Il Bollettino Ufficiale sulla situazione militare dell'11 aprile dice:

Fronte di Nicomedia. — Bande di irregolari tentarono di tagliare le nostre formazioni ma furono respinte dai nostri avamposti che inflissero loro perdite.

Gruppo del nord. — Calma.

Gruppo del sud. — Il nemico, utilizzando anche le forze trasportate da Eskicheir, attaccò il passo al nord di Dulu Dorak allo scopo di tagliare le comunicazioni con le nostre truppe che interruppero la ferrovia ad Est e a Nord di Afium Karahissar verso Schai e Kiutahia.

Le nostre truppe, a guardia del passo, resistettero all'attacco del nemico fino all'arrivo delle nostre truppe da Afium Karahissar le quali, dopo aver distrutto la ferrovia, attaccarono alla loro volta il nemico che fu respinto, malgrado i suoi contrattacchi, e costretto a ritirarsi, dopo tre giorni di combattimento a nord di Salikeny.

Oggi il nemico si è ritirato verso Nord.

Il bollettino turco

COSTANTINOPOLI, 13.

Un bollettino ufficiale del Governo di Angora in data 9 dice:

Non vi è da segnalare alcuna novità importante.

Nel settore di Karahissar e nella regione di Yahiorli i turchi continuano l'inseguimento delle truppe greche.

Sulla linea di demarcazione regna calma completa.

Il ripiegamento greco

LONDRA, 13.

L'*Agenzia Reuter* dice che la situazione degli eserciti greci è la seguente:

L'esercito del nord ha ultimato il suo ripiegamento sulla linea che passa per Brussa e non è stato disturbato nella sua ritirata.

L'esercito del sud ha sgombrato Afium Karahissar e ha preso posizione ad est di Oukhak sulla linea che copre questa città. I turchi non sembrano averlo seguito.

ATENE, 12.

Si ha da Brussa:

Il generale Papulas, intervistato da un giornalista, ha dichiarato che la situazione militare è, sotto tutti i punti, soddisfacente ed ha rilevato i seri vantaggi conseguiti con le ultime operazioni.

La flotta Greca dinanzi ai Dardanelli

PARIGI, 13.

Un telegramma da fonte inglese annuncia che la flotta greca si trova spiegata all'entrata dei Dardanelli.

Una nota di protesta serbo-rumeno-greca

ATENE, 12.

A Sofia i ministri di Serbia, Romania e Grecia rimisero una nota verbale di protesta contro lo sconfinamento di bande bulgare in Tracia. Constami da buona fonte che quattro ufficiali turchi e due civili bulgari si trovano nascosti a due chilometri da Svenska ove ricevono frequenti visite di notabili albanesi i quali dichiarano che quelli vennero allo scopo di far propaganda bolscevista.

GAIMI.

Un'orrenda strage presso Girgenti
Cinque operai assassinati

PALERMO, 12. — Il 21 dello scorso febbraio sparirono dalle rispettive abitazioni gli operai Rosario Mauceri, Salvatore Furneri, Onofrio Vella, Salvatore Magno e Leonardo Leone. Ieri si rinvennero i cadaveri dei disgraziati in territorio Santa Margherita di Belice, dentro una fessura aperta nella roccia nell'ex-feudo Ficarazzi. I cinque sventurati furono uccisi a colpi di arma da fuoco.

La polizia ha iniziato le indagini per la scoperta degli assassini.

Le famiglie NATHAN, ASCOLI, PURITZ, ENGEL, LEVI DELLA VIDA, nella impossibilità di rispondere personalmente alle manifestazioni individuali e collettive di cordoglio, esprimono la più profonda gratitudine a quanti vollero porgere un ultimo tributo di affetto alla memoria del loro caro

ERNESTO NATHAN

Roma, 12 Aprile, 1921.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 6

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venturini, gerente responsabile.